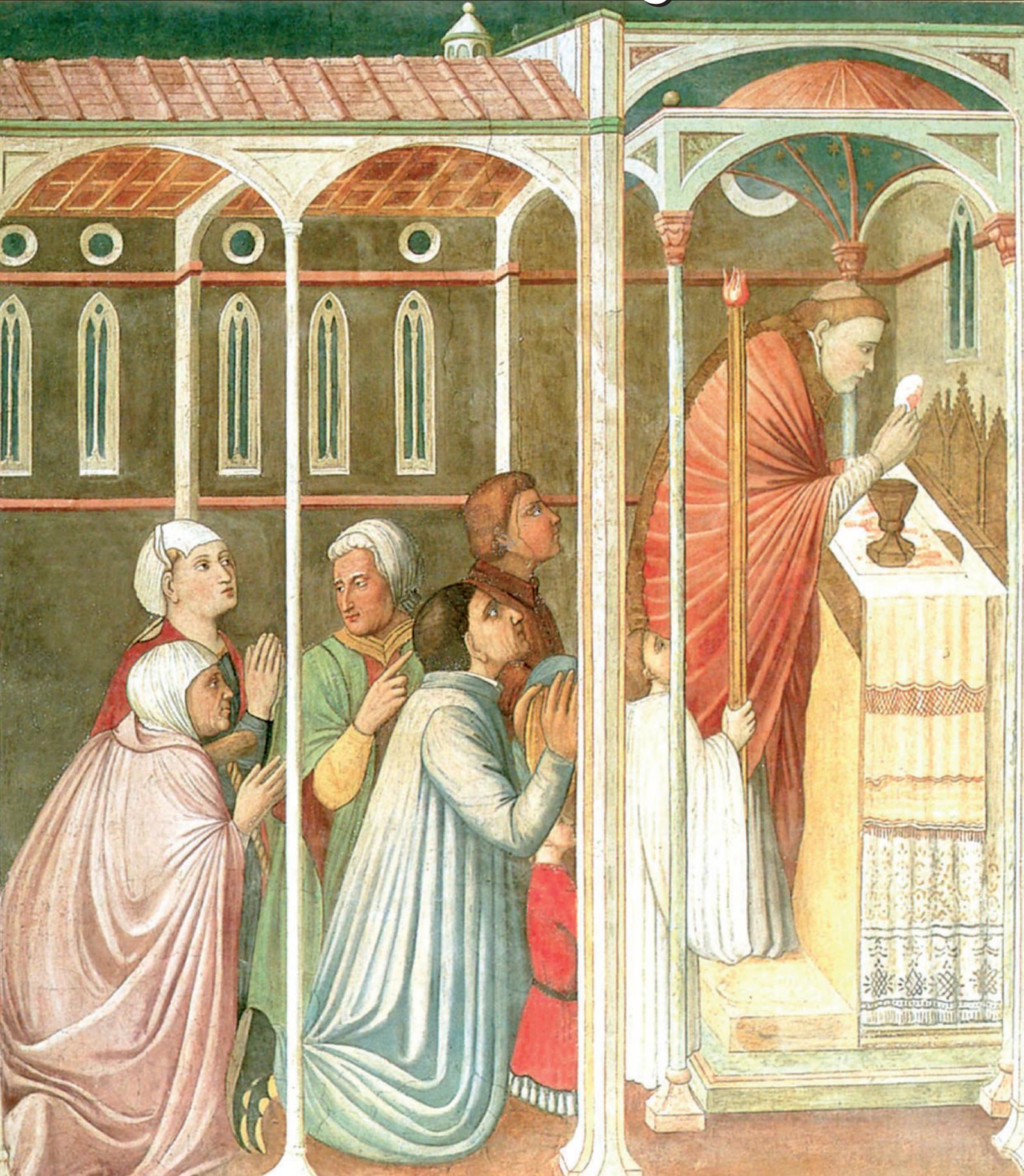


il filo

Comunità Pastorale "Beato Carlo Gnocchi" - Inverigo

ANNO 23 - n. 3 Aprile-Maggio 2021



Orario S. Messe

Vigiliari (sabato e prefestive):

ore 18.00 S. Ambrogio Inverigo
ore 18.00 S. Vincenzo Cremnago
ore 18.00 S. Michele Romanò
ore 20.30 S. Lorenzo Villa R.

Domenica e festive:

ore 7.30 S. Vincenzo Cremnago
ore 8.30 Santuario Santa Maria
ore 10.00 S. Michele Romanò
ore 10.00 S. Vincenzo Cremnago
ore 11.00 S. Ambrogio Inverigo
ore 11.00 S. Lorenzo Villa R.
ore 18.00 S. Ambrogio Inverigo
ore 18.00 S. Vincenzo Cremnago

Feriali

Lunedì

ore 8.00 S. Ambrogio Inverigo
ore 9.00 S. Vincenzo Cremnago
ore 9.00 S. Michele Romanò

Martedì

ore 8.00 S. Biagio Villa R.
ore 9.00 S. Vincenzo Cremnago
ore 9.00 S. Michele Romanò

Mercoledì

ore 8.00 Santuario Santa Maria
ore 9.00 S. Vincenzo Cremnago
ore 9.00 S. Michele Romanò
ore 20.30 S. Ambrogio Inverigo

Giovedì

ore 8.00 S. Lorenzo Villa R.
ore 9.00 S. Michele Romanò
ore 20.30 S. Vincenzo Cremnago

Venerdì

ore 8.00 Santuario Santa Maria
ore 9.00 S. Vincenzo Cremnago
ore 9.00 S. Michele Romanò

Confessioni:

Primo venerdì del mese

17.00-18.00: S. Ambrogio Inverigo
segue Messa

Ogni venerdì

10.00-11.30: San Biagio Villa R.

Ogni sabato

15.30-17.00: Santuario S. Maria
16.30-17.30: S. Vincenzo Cremnago
16.30-17.30: S. Michele Romanò

Sito Internet Parrocchia e Filo

www.parrocchiainverigo.it

Sito Auditorium

www.auditoriuminverigo.it

E-mail della Parrocchia

parroco@parrocchiainverigo.it

E-mail del Filo

ilfilo@parrocchiainverigo.it

E-mail Foglio Comunità

lacomunita@hotmail.it

E-mail Don Costante

costante.cereda@gmail.com

CENTRO DI ASCOLTO

ogni sabato dalle 10.00 alle 12.00
presso Centro "La Canonica",
Piazza S. Ambrogio 3 - tel. 031 609764

ORARI SEGRETERIA COMUNITÀ PASTORALE

Lunedì, Martedì, Giovedì e Venerdì
dalle ore 9.00 alle ore 12.00

Il Filo - mensile della Comunità Pastorale "Beato Carlo Gnocchi" - Inverigo

Redazione: Giuditta Albertoni - Dino Citterio - Mietta Confalonieri - Angela Folcio

Alberta Fumagalli - Anna Galbiati - Cristiana Riva

In questo numero

"Dalla centralità del prete alla centralità della comunità"	3
I riti della Settimana Santa	4
Venne Gesù e disse: ...	6
Prima S. Comunione	8
La consegna del libro del Vangelo	12
Il Santo Rosario	14
Percorso fidanzati 2021	16
Giro dei sepolcri	17
Hurra! Finalmente arriva l'estate!	18
Che scoperta la natura!	19
Testimoni di Cristo ...	20
I martiri di traverso	20
Dal Gruppo Missionario	21
Notizie da Ziniarè	22
Dal Perù: ...	23
La mia vocazione? ...	24
Conoscere don Gnocchi	26
I miracoli eucaristici	28
Un santo al mese	30
Il racconto del mese	32
Coltivare la memoria	34
Quaresima di fraternità	35
Anagrafe e offerte	36
Bacheca	37

Telefoni

Don Giuseppe

031 607103 - 335 5893358

Don Costante

338 7130086

Don Antonio

339 4085760

Don Alberto

031 607262

Don Marco

335 6531498

Santuario

031 607010

Parrocchia Cremnago

031 697431

Oratorio S. Maria Bar

031 2268806

Nido "Girotondo"

031 609764

Scuola dell'Infanzia "Mons. Pozzoli"

031 607538

Scuola dell'Infanzia "Sacro Cuore"

031 699528

Scuola San Carlo Borromeo

031 609156

Per la realizzazione di questo numero hanno collaborato:

*Don Giuseppe
Alessia Barzaghi
Federica Citterio
Giulia Citterio
Valentina Citterio
Francesco Colzani
Giovanni Colzani
Daniele Corbetta
Roberta Corbetta
Giulia Cuter
Giusi Dello Iacono
Enrico Donghi
Giorgio Fellegara
Marta Fumagalli
Katia Galimberti
Lorena Gatti
Paola Mambretti
Don Marco Molteni
Federico Poli
Ornella Pozzi
Giuditta Ropelato
Carla Terraneo*



Comunità Pastorale

Beato Carlo Gnocchi

INVERIGO



"DALLA CENTRALITÀ DEL PRETE ALLA CENTRALITÀ DELLA COMUNITÀ"

All'inizio di maggio si è svolta una giornata di studio online dedicata alla figura del prete oggi. Io ho letto quanto scritto in "Avvenire" del 4 maggio 2021 a pag. 17 e riporto parte dell'articolo:

«Dinanzi alla sproporzione tra numero dei ministri [basti pensare per la nostra Diocesi i nuovi preti che saranno ordinati il prossimo 12 giugno sono solo 10; questa è una mia considerazione a margine] e moltiplicazione delle esigenze, si è segnalato il rischio di cedere a continuare a volere coprire anche necessità non essenziali.

E così il prete fa sempre più fatica a "rimanere" fra la gente e a recuperare spazi per il suo silenzio con Dio, per la cura di se stesso, per il riposo (anche il buon samaritano si è lasciato aiutare dagli altri)...

Altrimenti logoriamo anche il parroco più tenace fino al ripiegamento, alla disaffezione, alla difficoltà di alimentare il proprio ministero e la propria vita».

Cari parrocchiani,
io mi sono lasciato interpellare da queste riflessioni. Chi mi conosce ha intuito - spero - che io preferisco al prete manager, la prospettiva di un **prete "regista di relazioni vere"**.

* * * * *

Qualche giorno prima, il 30 aprile, Papa Francesco, ricevendo i membri del Consiglio Nazionale dell'Azione Cattolica Italiana, così diceva:

*Ricordare che l'azione appartiene al Signore permette però di non perdere mai di vista che è **lo Spirito la sorgente della missione**: la sua presenza è causa - e non effetto - della missione. Permette di tenere sempre ben presente che «la nostra capacità viene da Dio» (2 Cor 3,5);*

che la storia è guidata dall'amore del Signore e noi ne siamo co-protagonisti. Anche i vostri programmi, pertanto, si propongono di ritrovare e annunciare nella storia i segni della bontà del Signore.

*E parlando dello Spirito, che è quello che ci porta avanti, e parlando del Signore che agiva, che ci accompagna, che è con noi, dobbiamo essere molto attenti a non cadere nell'**illusione del funzionalismo**. I programmi, gli organigrammi servono, ma come punto di partenza, come ispirazione; quello che porta avanti il Regno di Dio è la docilità allo Spirito, è lo Spirito, la nostra docilità e la presenza del Signore. La libertà del Vangelo. È triste vedere quante organizzazioni sono cadute nel tranello degli organigrammi: tutto perfetto, tutte istituzioni perfette, tutti i soldi necessari, tutto perfetto... Ma dimmi: la fede dov'è? Lo Spirito dov'è? "No, lo stiamo cercando insieme, sì, secondo l'organigramma che stiamo facendo". State attenti ai funzionalismi. State attenti a non cadere nella schiavitù degli organigrammi, delle cose "perfette"... Il Vangelo è disordine perché lo Spirito, quando arriva, fa chiasso al punto che l'azione degli Apostoli sembra azione di ubriachi; così dicevano: "Sono ubriachi!" (cfr At 2,13). La docilità allo Spirito è rivoluzionaria, perché è rivoluzionario Gesù Cristo, perché è rivoluzionaria l'Incarnazione, perché è rivoluzionaria la Risurrezione. Anche il vostro invio dev'essere con questa caratteristica rivoluzionaria.*

Cari parrocchiani,
quanto siamo distanti dal fare nostre queste salutari provocazioni di Papa Francesco... anche per colpa di noi preti.

don Giuseppe

i riti della **settimana** **SANTA**



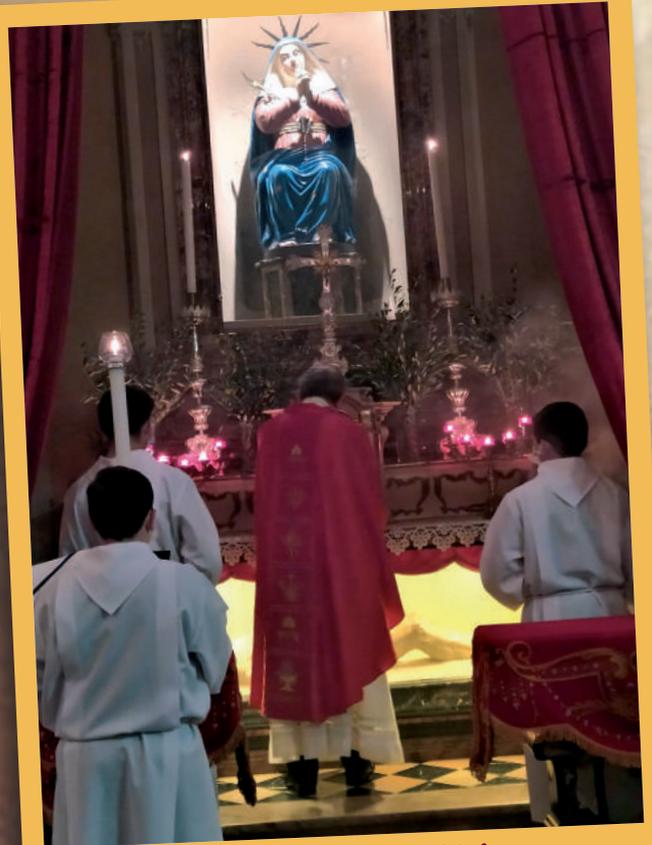
DOMENICA DELLE PALME - INVERIGO



DOMENICA DELLE PALME - VILLA



GIOVEDÌ SANTO - ROMANÒ



GIOVEDÌ SANTO - VILLA



GIOVEDÌ SANTO - ROMANÒ



VENERDÌ SANTO - ROMANÒ



VIA CRUCIS - CREMAGO



VEGLIA PASQUALE - ROMANÒ



VEGLIA PASQUALE - ROMANÒ



VEGLIA PASQUALE - INVERIGO



VEGLIA PASQUALE - INVERIGO



VEGLIA PASQUALE - CREMAGO



VEGLIA PASQUALE - INVERIGO

“VENNE GESÙ E DISSE: PACE A VOI!” (Gv 20,19)

Nel suo messaggio Urbi et Orbi di Pasqua 2021, papa Francesco ha ricordato e pregato per le tante situazioni di conflitto e di guerra nel mondo:

*“Cristo nostra pace faccia finalmente cessare il fragore delle armi nell’amata e martoriata **Siria**, dove milioni di persone vivono ormai in condizioni disumane, come pure in **Yemen**, le cui vicende sono circondate da un silenzio assordante e scandaloso, e in **Libia**, dove si intravede finalmente la via di uscita da un decennio di contese e scontri armati [...] **Gerusalemme**: per essa imploriamo dal Signore pace e sicurezza perché Israeliani e Palestinesi ritrovino la forza del dialogo [...] Il mio pensiero torna pure all’**Iraq** perché possa continuare il cammino di pacificazione intrapreso [...] La forza del Risorto sostenga le popolazioni Africane che vedono il proprio avvenire compromesso da violenze interne e dal terrorismo internazionale, specialmente nel **Sahel** e in **Nigeria**, come pure nella regione del **Tigray** e di **Cabo Delgado** [...]”*

Il pensiero del papa va anche al popolo di **Haiti**: “perché non sia sopraffatto dalla difficoltà”; e ai giovani: “specialmente a quelli del **Myanmar** che si impegnano per la democrazia, facendo sentire pacificamente la propria voce” [...].

*“Troppe guerre e troppe violenze ci sono ancora nel mondo! [...] La crisi sociale ed economica, in questo periodo, è molto pesante, specialmente per i più poveri; malgrado questo – ED È SCANDALOSO- non cessano i conflitti armati e si rafforzano gli arsenali militari. **E QUESTO È LO SCANDALO DI OGGI.**”*



“Il Signore, che è nostra pace, ci aiuti a vincere la mentalità della guerra”.

Preghiamo il Signore perché ci conceda la pace, ma impegniamoci anche in prima persona per **diffondere una cultura di pace** a partire dai luoghi che frequentiamo perché possa avverarsi la profezia di Isaia e di Michea: *“Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri; delle loro lance faranno falci; una nazione non alzerà più la spada contro un’altra nazione, non impareranno più l’arte della guerra”.*

Gruppo missionario di Villa



VDF VALSECCHI
ONORANZE FUNEBRI SRL

REPERIBILITA' 24 ORE SU 24

Trasporti e pratiche ovunque
Addobbi - Cremazioni
Architettura Funeraria - Gestione cimiteri
Esposizione interna di monumenti funebri, sculture, bronzi

SALA DEL COMMIATO GRATUITA
in sede a Costa Masnaga



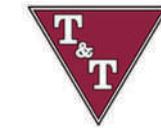
Sede legale: **COSTA MASNAGA** • Via Bevera 5/a
Sede secondaria: **INVERIGO** • Via Meda 2

Tel. Inverigo: **031 605094**

Tel. Costa Masnaga: **031 879377**

Fax 031 879010

E-mail: info@vof.it • www.vof.it



ONORANZE FUNEBRI TERRANEO & POZZI

di **TERRANEO LORELLA**
TERRANEO MATTIA
POZZI DIEGO

Inverigo, Piazza Ugo Foscolo 2
Cremnago, via Roma 111
Tel. 031 69.66.65
Cell. 340 875.93.43 • 346 669.13.10
www.onoranzefunebritet.it

24 ORE SU 24
...AL SERVIZIO DEL NOSTRO PAESE...
INVERIGO

SALA DEL COMMIATO GRATUITA
A MERONE - VIA EMILIANI 8/A

IMPRESA FUNEBRE
MOTTA

tel. 031 761397

SERVIZIO 24 ORE SU 24

Inverigo - Arosio - Carugo

GALLI

UFFICIO

Mobili per Ufficio



Via Aldo Moro, 2
23861 Cesana Brianza (LC)
Tel. 031.658799
Fax. 031.658241
info@galliufficio.com

GRUPPO BANCARIO
**Credito
Valtellinese**



Colzani Sergio & figli s.r.l.
Vendita e assistenza auto nuove ed usate

Via A. Viganò 105 - 20833 Giussano (MB)
colzani-auto.com • colzani-auto.com/officina
Numero Service 334 21 02 796

**È il momento giusto per
passare in concessionaria.**

Sconto di €50,00 sui servizi
di assistenza, manutenzione
e prodotti per la tua vettura
DI QUALSIASI MARCA SIA.



*sconto applicabile su una
spesa minima di €350,00



16 Maggio. Prima S. Comunione: L'ASCENSIONE

Il giorno 16 Maggio, giorno dell'Ascensione del Signore, nelle parrocchie di Inverigo e Cremnago, i ragazzi di quarta elementare hanno ricevuto la loro prima Santa Comunione. Una bella giornata, piena di gratitudine. L'emozione del giorno tanto atteso, i parenti vicini, l'abito bianco, il tempo clemente.

I ragazzi, le famiglie, i catechisti... chi è più emozionato? Tutti lo siamo, ed è bello e grande l'affetto e la gioia nel sapere che tra poco questi ragazzi incontreranno Gesù, vivo come noi, nell'Ostia Consacrata.

Lo incontreranno nel miracolo più grande, che si rinnova ad ogni Messa, e che rende presente qui, tra noi, e poi dentro di noi, Gesù, che per amore ha voluto restare con noi per sempre.

Dopo l'arrivo dei ragazzi e delle loro famiglie, movimentata dall'emozione, la cerimonia è stata introdotta dalla processione dei sacerdoti e chierichetti lungo la navata centrale, accompagnata dal canto d'ingresso.

Il primo gesto importante fatto dai ragazzi, dopo il saluto al popolo dei sacerdoti, è stato **l'indossare la croce, simbolo di Gesù e del suo sacrificio per l'umanità**, che le catechiste hanno dato loro quando si sono seduti al posto.



Gruppo Inverigo



La celebrazione prosegue con l'interessante liturgia della parola dove, sia nelle letture che nel vangelo, troviamo l'argomento ASCENSIONE... cos'è l'**Ascensione**? Come ha spiegato nella sua omelia don Giuseppe, è la festa che ci ricorda che Gesù, dopo quaranta giorni dalla sua Risurrezione, è salito al cielo.

Il parroco ha chiesto ai ragazzi: "cosa c'entra questa festa con la prima Comunione, sarà il giorno giusto per poterla fare?"... NON giusto, ribadisce il don, ma GIUSTISSIMO, perché Gesù, anche se ci lascia, resta sempre con noi, Lui è **nostro amico e vuole entrare in Comunione con noi, si fa nostro cibo, nel pane che riceverete**. Come è salito al cielo? Con l'ascensore? Noooo!

Facciamo un passo indietro con l'evangelista Luca... "...Gesù apparve ai suoi discepoli che, increduli della sua Risurrezione, pensavano di aver visto un fantasma, ma Lui, come prova, mangiò davanti a loro del pesce arrostito, aprendo loro la mente per poter capire meglio quanto era successo... poi li condusse verso Betània e, alzate le mani, **li benedisse, si staccò da loro e venne portato su (ascese), in cielo.**"

Cosa fece prima di salire al cielo?

Dobbiamo notare il verbo **benedire**, "**li benedisse**", dice il vangelo, verbo che ritroviamo anche nel sacramento del Battesimo. Durante quel momento Gesù **ha benedetto** i vostri figli, ha detto il parroco rivolgendosi ai genitori.



Nella gioia di questa festa, i ragazzi riceveranno il sacramento dell'Eucaristia, ma... come si prende l'Eucaristia? Con le mani!! Non solo... anche con le orecchie, sottolinea don Giuseppe... con le orecchie?!? Credo che alcuni abbiano pensato che il parroco sia pazzo!!

Con le orecchie, spiegava successivamente ai ragazzi, perché dovete *ascoltare*, come quando volete far vedere alla mamma che le volete bene, ubbidite e la ascoltate, così per rendere felice il Signore lo dovete *ascoltare!!*

"Oggi farete la vostra Prima Comunione", ha continuato, "nella speranza che ce ne sia una seconda e tante altre a seguire. Io ho celebrato finora 22.393 Messe, e quindi, da quando sono prete, ho fatto 22.393 Comunioni a cui aggiungere tutte le altre ricevute prima di diventare prete.



Che la vostra *prima* Comunione non sia anche l'ultima, mi raccomando!!".

Il parroco ha poi concluso con un pensiero dedicato ai genitori. Come dice l'apostolo Paolo: "Gesù, salito al cielo ci ha lasciato dei doni", in questi doni che Lui ci ha affidato ci sono anche i vostri figli, loro sono il frutto del vostro amore: amateli, date loro il buon esempio, siate per loro una benedizione, fate capire che siete contenti di loro e fatene quel capolavoro che Dio aveva in mente quando li ha creati (anche se la loro vacanza sarà di farsi prete o suora).

I ragazzi erano emozionati e nello stesso tempo preoccupati: chi dondolava sulla sedia, chi giocava col cingolo della veste, chi muoveva trepidante i piedi... L'emozione di ricevere Gesù nel cuore era grande!

Nel momento della Comunione, con le mani rivolte verso il sacerdote, i ragazzi hanno ricevuto l'ostia consacrata: "non tanto buona, non sa di niente", qualcuno ha dichiarato! Altri hanno detto che erano emozionati per l'importanza del sacramento, sentivano battere forte il cuore... Altri erano indifferenti. Alcuni si sentivano meglio, più tranquilli e felici.

Insomma, la presenza di Gesù nel cuore ha portato loro dei cambiamenti: quelli di gioia e felicità! La cerimonia si è conclusa con una preghiera di sant'Ambrogio, compagno di viaggio nel nostro anno catechistico e l'affidamento alla Madonna con il canto del Magnificat.

È stato commovente, dopo aver seguito questi nostri amici nel catechismo, vederli incontro dopo incontro crescere, maturare, esprimersi in maniera diversa, vivere e scegliere più consapevolmente, vederli ora concentrati e seri dopo aver ricevuto Gesù e sussurrargli: La mia vita la punto tutta su di Te. È stato emozionante aver accompagnato questi ragazzi al loro primo incontro con Gesù... una delle tappe più belle del cammino della Fede.

L'augurio da fare a ciascuno di loro è quello di restare sempre fedeli a Gesù nella vita... **Lui è il vostro amico più grande!!** Concludo con un ringraziamento anche alle famiglie a nome di tutte le catechiste

Lorena Gatti



Domenica 16 maggio, solennità dell'Ascensione, motivo di gioia e di grande speranza è stato per la nostra comunità cristiana accompagnare i ragazzi di quarta elementare ad **accogliere Gesù nell'Eucarestia della Prima Comunione**, circondati dall'affettuosa e partecipe presenza dei genitori e di quanti li hanno iniziati ed accompagnati nel cammino di fede fino a qui compiuto.

Questo prezioso appuntamento è stata occasione per riscoprire nel volto di ciascuno dei ragazzi il dono immenso che la **grazia di Dio ha operato ed opera in loro**.

È, infatti, nel profondo dei loro cuori che l'Altissimo scrive la sua parola, amandoli e sostenendoli affinché si **aprano alla vita ed all'incontro con gli altri** esprimendosi con gioia pura nella sorpresa della bontà.



Il Corpo ed il Sangue di Cristo, sorgente della vita stessa per ogni uomo, è **inizio di ogni autentico cammino di fede**, di comunione e di testimonianza e l'Eucarestia è il nutrimento essenziale dell'anima che si apre all'incontro con il Padre riconoscendo in lui la sua origine ed il suo principio vitale.

Spetta ora a tutti noi camminare con questi ragazzi, condividendo con loro itinerari di fede e preghiera, mostran-

doci ai loro occhi, nella concretezza della quotidianità, **testimoni vigili ed appassionati della Parola del Padre**.

Nulla può essere più appagante della **consapevolezza di essere amati** e ogni passo compiuto verso Dio è fecondo germoglio che ci porta a riscoprire la bellezza della vita nell'amore e nella fedeltà verso Colui che ce ne ha fatto dono.

Giusi

*L'affidamento
dei bambini
a Maria
in Santuario*



La consegna del libro del Vangelo

Domenica 9 maggio, durante la Santa Messa, si è svolta nelle nostre Parrocchie **la consegna del libro del Vangelo ai ragazzi di terza elementare**, finalmente possibile dopo il rinvio a causa della pandemia. È una prima importante tappa nel cammino dell'iniziazione cristiana: la Buona Notizia, la parola di Gesù è consegnata personalmente a ciascuno da parte della comunità, passaggio dal primo annuncio a un altro tratto di cammino formativo.

I ragazzi, accompagnati dalle loro famiglie, hanno dato dimostrazione di comprendere l'importanza del momento con l'attenzione con cui hanno partecipato: infatti questa consegna trasmetteva loro il messaggio che nell'ascolto della Parola sta **la via per accogliere Gesù**, luce per ogni momento della vita.

In particolare a Villa Romanò, a far da significativa cornice alla cerimonia il **bell'affresco del soffitto della chiesa**, a cui ha richiamato l'attenzione Don Giuseppe, in cui sono rappresentati gli Evangelisti con i loro simboli e lo sguardo materno della Madonna sull'altare.

Alla comunità parrocchiale, rappresentata dai presenti alla cerimonia, spetta l'impegno di affiancare le famiglie e le catechiste nell'accompagnare **il cammino dei ragazzi nella loro crescita nella fede** e di testimoniare concretamente il messaggio di Gesù.

Le catechiste

Consegnare la Bella Notizia

È questo ciò che si è vissuto domenica 9 maggio nelle nostre chiese parrocchiali.

Durante le Messe delle ore 10 e 11 noi catechiste abbiamo avuto **la gioia di presentare alla comunità**, nome per nome, i ragazzi e le ragazze di terza elementare e – insieme ai preti, ai genitori e a tutti i presenti – di pregare con loro e per loro.

"Cari ragazzi e ragazze, avete già imparato che i Vangeli ci raccontano la storia



di Gesù. Ma oggi vi diciamo qualcosa di più: attraverso il Vangelo, Gesù può parlare con noi.

Il Vangelo è come una lettera d'amore che lui ci ha scritto. Per questo è importante leggerla e conoscerla. Volete impegnarvi a farlo?"

Sebbene un po' intimoriti dall'essere al centro dell'attenzione, i nostri amici hanno tutti risposto: "Sì, lo vogliamo!".

Sarebbe tanto bello che questo assenso, forse per ora abbastanza inconsapevole, col passare degli anni possa portarli a scoprire che nelle poche pagine dei Vangeli **respira davvero uno Spirito capace di nutrire, sostenere e orientare tutta l'esistenza!**

Al termine della celebrazione eucaristica un piccolo rito ha sottolineato l'importanza del gesto che stavamo per compiere.

Ogni ragazzo, chiamato singolarmente, si è portato davanti all'altare



e ha ricevuto in dono, oltre che il volumetto, **anche questo augurio**: "Ricevi il libro dei Vangeli, sia sempre forza e luce sul cammino della tua vita".

Con un'ultima preghiera, il sacerdote ha poi chiesto al Signore "di accendere nel loro cuore il desiderio di leggere e ascoltare la Parola".

Sicuramente Gesù non lascerà cadere tale invocazione. E, come "fratelli e sorelle maggiori nella fede", potremo forse essere noi i **primi testimoni per questi giovani amici**. Consegnare loro il Vangelo significa consegnare loro anche la nostra esperienza del Vangelo.

Raccontare il sapore che gustiamo **leggendo la vita di Gesù**, le **illuminazioni** che riceviamo dal suo esempio, le **consolazioni** che misteriosamente da quelle pagine ci raggiungono quando la vita si fa dura e – perché no? – anche le crisi e le ribellioni che a volte certi suoi insegnamenti ci suscitano dentro.

Possano vederci prendere sul serio la Bella Notizia e **percepiscano che ne siamo appassionati perché è realmente una Parola Buona**, che fa bene a tutto ciò che siamo.

Sui fogli gialli che a Cremona abbiamo utilizzato per confezionare i libretti, abbiamo riportato alcune **frasi di Papa Francesco**. Siano consiglio e invito per ciascuno di noi:

"Vi faccio una domanda: voi leggete tutti i giorni un passo del Vangelo? Sì, no...sì, no... Metà e metà... Alcuni sì e alcuni no.

Ma è importante!

Voi leggete il Vangelo?

È cosa buona; è una cosa buona avere un piccolo Vangelo, piccolo, e portarlo con noi, in tasca, nella borsa, e leggerne un piccolo passo in qualsiasi momento della giornata.

In qualsiasi momento della giornata io prendo dalla tasca il Vangelo e leggo qualcosina, un piccolo passo.

Lì è Gesù che ci parla, nel Vangelo!

Pensate questo.

Non è difficile, neppure necessario che siano i quattro: uno dei Vangeli, piccolino, con noi. Sempre il Vangelo con noi, perché è la Parola di Gesù per poterlo ascoltare".



Marta Fumagalli

Il Santo Rosario

Preghiera degli umili e dei contemplativi

Nel mese di Maggio, dedicato a Maria, nelle nostre quattro Parrocchie è ripresa, **in forma comunitaria**, la preghiera del Santo Rosario. Ci è mancato il “respiro comunitario” durante questo intero anno di pandemia da Covid 19, sofferto e complicato anche sul fronte della Liturgia, che ci ha tenuti distanti e distanziati nei momenti intensi e belli della vita ecclesiale.

Ci è mancato anche il Rosario, recitato insieme come unica Chiesa del Signore, preghiera antica di secoli di Storia e giunta fino a noi nella sua intatta freschezza, amata da generazioni di persone umili, come dai grandi contemplativi della Chiesa.



Come nasce questa antica preghiera? La tradizione fa risalire le sue origini al rifiorire di nuove forme di devozione verso la Vergine Madre nella Chiesa del XII secolo.

Un forte impulso alla sua diffusione venne dato dai monaci cistercensi e, fin dall'inizio del secolo seguente, dai grandi Ordini “mendicanti” impegnati nella lotta contro le numerose crescenti eresie.

Ai primordi di tutto ci sono i **Salmi**, i **centocinquanta Salmi** della Tradizione del Salterio. La preghiera del Salterio è, da sempre, il nutrimento spirituale quotidiano dei consacrati: pastori, monaci e monache, diaconi ma anche dei laici che avvertono forte il desiderio di Dio e camminano nel mondo con l'anima e il cuore costantemente rivolti al Cielo.

Il Salterio era però preghiera colta, come insegnarla al popolo dell'epoca, fatto di persone semplici e non affatto istruite? Si pensò quindi di sostituirlo con la recita di 150 preghiere brevi e di facile apprendimento, tra queste soprattutto il Padre Nostro. L'“**Ave Maria**” diverrà protagonista più avanti nel tempo, e si alternerà con il Padre Nostro.

Fu così che nel secolo XIII nacque la consuetudine di ripetere spesso una sequenza di 50 o 150 Ave Maria, intercalate dal Padre Nostro. In quell'epoca il Rosario non veniva ancora chiamato con questo nome. Era indicato come il “Salterio della Beata Vergine”. Per rendere più facile la recita venne introdotta la “Corona” che esisteva già come sussidio per altre devozioni.

La storia del Rosario è molto legata alla figura di San Domenico, fondatore dei Frati predicatori che noi conosciamo come l'Ordine dei Domenicani. Secondo il racconto del beato Alain de la Roche, San Domenico, durante la sua permanenza a Toulouse (Francia) ebbe una visione della Vergine Maria e da Lei la “consegna” della preghiera del Rosario. Verso il 1350 si arriva alla compiutezza dell'Ave Maria come oggi la conosciamo.

Nelle sue apparizioni a Lourdes alla giovane Bernadette la Vergine si presenta tenendo in mano la Corona del Rosario; nelle apparizioni a Fatima Ella raccomanda con insistenza ai tre pastorelli Giacinta, Francesco e Lucia, la recita del Santo Rosario.

Sgranando nelle nostre mani la Corona vengono dipanati nel nostro cuore i misteri centrali della vita cristiana: è lo scorrere lieto del Vangelo in tutta la sua intrinseca bellezza che, in forma di preghiera, entra nella nostra vita per illuminarla, nutrirla e trasformarla. Nell'“Ave” pronunciato dall'angelo Gabriele come una brezza delicatissima, c'è la soavità della voce dell'Altissimo che raggiunge la piccolezza di Maria e la eleva alla dignità della “**piena di grazia**”. E' il preludio della Redenzione.

Immergendoci nel cuore e negli occhi di Maria, possiamo contemplare, attraverso i **Misteri della Gioia**, le commoventi pagine di Luca, (l'Evangelista che narra con sovrabbondanza di particolari la nascita e l'infanzia di Gesù), dall'Annunciazione fino al suo ritrovamento nel Tempio. Sono i Misteri della “cristiana letizia” nella quale Ella maternamente ci introduce per apprendere, come Lei, l'intimo segreto della sequela di Gesù, il Verbo fattosi carne.

Nei **Misteri della Luce** fissiamo lo sguardo sulla vita pubblica del Maestro, dal Battesimo nel Giordano, alle Nozze di Cana di Galilea, il primo dei segni da Lui compiuti, all'annuncio del Regno, alla sua Trasfigurazione sul Monte Tabor fino all'istituzione dell'Eucaristia. E' il cammino terreno di Gesù tra gli uomini, la sua salita verso Gerusalemme, che deve diventare il percorso spirituale di ogni suo discepolo.



I **Misteri del Dolore** ci invitano alla contemplazione profonda della Passione e della Morte di Gesù, momento supremo della Redenzione. Ai misteri del dolore di Cristo i Vangeli danno grande rilievo. Da sempre la pietà cristiana, specialmente nella Quaresima, attraverso la pratica della Via Crucis, si è soffermata sui singoli momenti della Passione intuendo che qui è il culmine della rivelazione dell'amore ed qui la sorgente della nostra salvezza.

I cinque **Misteri della Gloria** ci ricordano che la vera contemplazione del volto di Cristo non può fermarsi all'immagine di Lui crocifisso. **Egli è il Risorto!** Il credente deve andare oltre il buio della Passione e della Morte per fissare lo sguardo sulla gloria di Cristo nella Risurrezione e nella sua Ascensione al Padre. Contemplando il Risorto il cristiano scopre le ragioni della propria fede e diviene testimone della vita nuova.

Giovanni Paolo II ha scritto: *"Il Rosario, infatti, pur caratterizzato dalla sua fisionomia mariana, è preghiera dal cuore cristologico. Nella sobrietà dei suoi elementi concentra in sé tutta la profondità dell'intero messaggio evangelico, del quale è quasi un compendio.*

*In esso riecheggia l'umile preghiera di Maria, il suo **perenne Magnificat** per l'opera della Incarnazione redentrice, iniziata nel suo grembo verginale.*

Con esso il popolo cristiano si mette alla scuola di Maria, per lasciarsi introdurre alla contemplazione della bellezza del volto di Cristo e all'esperienza della profondità del suo amore.

Mediante il Rosario il credente attinge abbondanza di grazia, quasi ricevendola dalle mani stesse della Madre del Redentore". (Rosarium Virginis Mariae 1).

Alla Vergine del Santo Rosario è dedicata la memoria liturgica che si celebra il 7 Ottobre.

Continuiamo dunque ad amare la Preghiera del Rosario, nella sua commovente semplicità e nell'intima profondità, respirando Parole di Vangelo ad ogni invocazione dell' Ave Maria, sollevati e sospinti con dolcezza dal vento dello Spirito.

Angela Folcio

Poliform



Offriamo polizze per tutte le coperture assicurative e pagamento in 10 rate mensili a tasso zero

MERONE (CO) - Via Emiliani 1
031/617072 - 031/651286
INVERIGO (CO) - Via G. Cantore 48
031/6126733 - 35380@unipolsai.it

Vantaggi e offerte esclusive dedicate agli iscritti delle **Organizzazioni Nazionali**



Percorso Fidanzati 2021

Da sabato 27 febbraio e fino alla fine di aprile, insieme ad altre 10 coppie, abbiamo partecipato al **Percorso Fidanzati 2021** dal titolo *"Moglie e marito che vivono in armonia: di questo mi compiacio"*.

Come inizio di questo cammino siamo stati invitati a riflettere sulla presenza dell'altro come dono ed a ripensare a quando ci siamo incontrati. Crediamo non ci fosse modo migliore per iniziare!

Da quel momento, infatti, tutto è iniziato. Da allora ad oggi possono essere successe infinite cose, belle ma anche brutte o difficoltose, ma se ora ci troviamo qui, un ricordo a quel primo incontro ci sembra doveroso.

Il nostro percorso è proseguito ponendoci molte domande come **il senso ed il significato dello sposarsi in chiesa** e quindi di volere Gesù all'interno della nostra unione.

Man mano che proseguiva il corso e che entravamo nel vivo degli aspetti che fanno da base al matrimonio **ci sono state molto d'aiuto le testimonianze**.

Queste, infatti, ci hanno permesso di renderci conto di quella che è la vita quotidiana di coppia: le gioie ma soprattutto le difficoltà condivise, i problemi "irrisolvibili" che se affrontati con l'altro diventano decisamente più gestibili.

Con questo non vogliamo sminuire le parole dette "senza vita vissuta" ma **sentire l'esperienza di qualcuno che certe situazioni le ha vissute e affrontate ci ha aiutato molto**.

Probabilmente ciò che ha fatto la differenza sono state l'emozione ed i sentimenti che solo chi vive certe esperienze riesce a trasmettere. Ciò ci ha permesso di sentire questi racconti più vicini alla quotidianità.

Avvicinandoci al termine del nostro percorso ci siamo interrogati sul nostro rapporto di coppia anche da un punto di vista più psicologico grazie all'incontro con il Prof. Aceti.

A conclusione del nostro cammino, siamo dapprima stati invitati a darci del tempo per pregare e dialogare in coppia con il Signore, per poi passare a riflettere sulla parte pratica e spirituale della preparazione della celebrazione del matrimonio ed infine abbiamo partecipato alla messa conclusiva.

Il periodo di pandemia ha decisamente reso più difficile l'organizzazione e talvolta più complicato affrontare bene tutte le tematiche proposte ma riteniamo che sia stato ugualmente **un cammino molto corposo e capace di spronare alla riflessione**.

Al termine di questo cammino siamo felici di aver fatto la scelta di frequentare il Percorso Fidanzati con anticipo rispetto al matrimonio in quanto abbiamo potuto, come desideravamo, viverlo come un momento di riflessione e discussione di coppia e non come una mera "cosa da fare" per poterci sposare.

Non sappiamo ancora cosa ci riserverà la nostra futura vita da marito e moglie ma di sicuro **vogliamo costruire delle solide basi soprattutto di fiducia reciproca**.

Antonie de Saint-Exupéry nel libro "Il piccolo principe" scriveva:

"Se tu mi addomestichi, noi avremo bisogno uno dell'altro. Tu sarai per me unico al mondo, e io sarò per te unica al mondo"

Ecco, questo è l'augurio che, a vicenda, ci facciamo per la nostra vita insieme.

Federico e Alessia



Giro dei Sepolcri

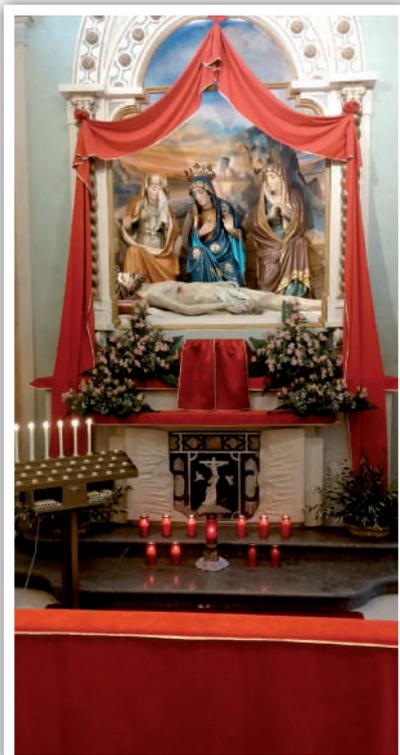
Grandi novità per i preado nel 2021. Abbiamo programmato per sabato 3 aprile il Giro dei Sepolcri, un'attività mai proposta prima.

Nonostante qualche titubanza - "Ma ci portate a vedere i cimiteri?" - , attirati anche dalla voglia di stare all'aperto, l'occasione ha visto i molti ragazzi presenti **particolarmente coinvolti**.

Camminando per le strade della nostra Comunità, ci siamo soffermati **per un momento di preghiera davanti all'Altare della Reposizione** nelle chiese di Romanò, Villa e Inverigo. Guidati dalle **testimonianze** di Simone di Cirene, Maria e La Veronica abbiamo riflettuto sull'importanza di trovare del tempo da dedicare al Signore prima della sua Resurrezione.

Come Simone ha aiutato Gesù a portare la croce, Maria lo ha accompagnato fino al Suo ultimo respiro, La Veronica ha asciugato il Suo volto, anche noi nel nostro piccolo abbiamo voluto compiere un gesto semplice ma significativo per trasmettere **la nostra vicinanza al Signore**.

Gli educatori



Hurrà! Finalmente arriva l'estate! Noi ci stiamo preparando... e voi?

Dopo tanti mesi di buio, di fatiche, di rinunce e di chiusure **ci si apre all'orizzonte uno spiraglio di luce**: è la luce dell'estate ormai alle porte e di quanto vi vorremmo proporre per viverla insieme. Vogliamo cogliere al balzo l'occasione che ci si presenta, perché questa ci aiuti a **riscoprire la gioia e la bellezza del crescere e del vivere insieme alla luce del Vangelo**.

Condividendo l'esperienza con diversi Oratori della nostra Diocesi, è da tempo ormai che **ci stiamo preparando per vivere un Oratorio Estivo inedito**, e poi anche le vacanze (PreAdo, Ado, Giovanissimi e Giovani), nella speranza che tutto possa concretamente realizzarsi al meglio!

«**Hurrà!**» è il grido che dice tutta la voglia di ripartire, più desiderosi che mai di riempire i nostri ambienti comunitari di quella straordinaria vivacità che ravviva il cuore della Comunità stessa e che nell'anno passato è stata soltanto un nostalgico ricordo. «**Hurrà!**» è anche il grido che raccoglie **il tema dell'oratorio estivo di quest'anno**: quello del gioco.

Riconosciamo il gioco come una dimensione molto importante nella vita delle persone. Gli esperti lo definiscono addirittura come una "necessità" anche per gli adulti, in quanto soddisfa quelle esigenze di competitività, di rielaborazione, di socializzazione e di evasione dalla realtà, necessarie alla persona per stare bene.

In Oratorio è, poi, un attimo passare dal giocare al "giocarsi" per l'altro. È vero, oggi le forze sono ridotte e lontane le esperienze di "gloria" passate, ma questo non ci deve fermare, anzi, deve essere un motivo in più, per spronarci a **fare insieme qualcosa di grande e di bello**, che arricchisca la nostra vita e la porti a fare esperienza di Vangelo, che si traduce in gioia, condivisione e gratitudine. Sono in diversi, giovani e adulti, che da tempo si stanno "giocando" per poter vivere al meglio e comunitariamente le esperienze oratoriane di quest'anno e, fin da ora, li vogliamo ringraziare per la disponibilità e il tempo investito al servizio dei più piccoli.



Non possiamo ancora certo fingere che tutto sia passato. Sono, infatti, tante le normative, le limitazioni e le indicazioni che siamo chiamati ad osservare, ma non ci vogliamo lasciar scoraggiare da queste. Tutti, evidentemente, **abbiamo un gran bisogno di incontrarci, di conoscerci e di arricchirci vicendevolmente** per quel che possiamo

Grazie alla difficile esperienza vissuta in questi mesi, speriamo di poter gustare ancor più quanto ci sarà donato, senza lamentarci di quello che ancora potrebbe mancare.

Confido nella fiducia e nel sostegno da parte di tutti voi che, ne sono certo, scenderete in campo attivamente o almeno spiritualmente, accompagnandoci con la preghiera.

don Marco

DAL 14 GIUGNO AL 9 LUGLIO

a CREMNAGO
dalle 13.15 alle 17.15

LUNEDÌ
MERCOLEDÌ
VENERDÌ

a SANTA MARIA
dalle 10.30 alle 17.15

MARTEDÌ
S. Messa alle 11.15
pranzo al sacco
giochi a tema nel pomeriggio

GITA/USCITA
SUL TERRITORIO

ogni
GIOVEDÌ

Che scoperta la natura!

Durante tutto l'anno scolastico i bambini di prima hanno tenuto gli occhi spalancati sui **cambiamenti meravigliosi che la natura ha attraversato**. Ci siamo fatti coccolare dai colori caldi dell'autunno e ci siamo divertiti come matti nei campi innevati in pieno inverno.

Con trepidazione abbiamo atteso l'arrivo della primavera, preannunciato da moltissimi segnali che non ci siamo certo lasciati scappare: poco prima della chiusura di marzo sul **melo** che avevamo piantato a ottobre sono comparse delle **piccole gemme** che i bambini hanno subito identificato come "piccoli tesori".

Anche a distanza non sono mancati i **festeggiamenti per l'arrivo della nuova stagione** e, accompagnati dalla lettura di un albo illustrato, ci siamo agghindati per le feste (è proprio il caso di dirlo!) e abbiamo ballato e cantato per celebrare il risveglio della natura.

Tornare a scuola ad aprile è stata una vera gioia! Anche il nostro melo dev'essere stato felice di rivederci perché si è **riempito di fiori** bianchi, rosa e magenta, regalandoci uno spettacolo inaspettato.

Le belle giornate ci hanno permesso di mettere il naso fuori dai cancelli della scuola e di godere del paesaggio splendido che ci circonda. Abbiamo fatto una lunga passeggiata nei dintorni e abbiamo scoperto che proprio vicino alla scuola si trovano i **prati in fiore di Pome-lasca**: abbiamo raccolto qualche fiore spontaneo (con molta parsimonia!) e abbiamo realizzato un museo di fiori per tutti i compagni della scuola. Un tripudio di ranuncoli, tarassachi, pratoline e veroniche.

Insieme abbiamo deciso di creare un **giardino straordinario** (anche stavolta siamo stati ispirati da un albo illustrato!) e così, palette alla mano, ci siamo messi all'opera e abbiamo seminato tante specie di fiori diversi. Ora ce ne stiamo prendendo cura, chissà se li vedremo fiorire...

Quando il meteo ce lo permette non rinunciamo alla gioia di correre, **assaporando l'aria tiepida** che questa stagione ci regala. Corriamo, corriamo, non ci stanchiamo mai! Qualche settimana fa abbiamo visto le api fare grosse scorpacciate sui fiori del melo e ora che anche gli ultimi petali sono caduti, siamo in trepidante attesa di scoprire cosa si nasconde in quei "bozzini" che si ingrossano di giorno in giorno.

Quali sorprese ci riserverà la prossima stagione? Ad occhi aperti e attenti, siamo pronti a lasciarci **meravigliare dai doni** che la natura ha in serbo per noi.

Valentina Citterio



Testimoni di Cristo, la' dove siamo!

Il 24 marzo, nel nostro Santuario, abbiamo **celebrato la Veglia di preghiera in ricordo dei Missionari Martiri** – per chi non fosse riuscito a partecipare, rimandiamo al canale Facebook “Oratori di Inverigo” dove si può trovare il video di tutta la celebrazione ed un filmato che spiega cos’è e da dove nasce questa giornata –.

Nel preparare questa veglia, ci siamo chiesti quale avrebbe dovuto essere il **“messaggio” che volevamo trasmettere** e queste parole di Papa Francesco, crediamo che riassumano bene quello che i martiri, con le loro vite, hanno voluto comunicarci:

“Ogni esperienza di incontro con Gesù ci induce ad intraprendere vie diverse, perché da Lui proviene una forza buona che risana il cuore e ci distacca dal male [...]

Siamo noi a dover cambiare, a trasformare il nostro modo di vivere pur nell’ambiente di sempre, a modificare i criteri di giudizio sulla realtà che ci circonda [...]

Dio non ci trattiene né si lascia trattenere da noi: ci apre vie di novità e di libertà, perché Lui è Padre che è sempre con noi per farci crescere. Se tu incontri Gesù, se tu hai un incontro spirituale con Gesù, ricordati: devi tornare agli stessi luoghi di sempre ma con un “altro stile”.

E’ così, è lo Spirito Santo, che Gesù ci dà, che cambia il cuore.

Chiediamo alla Vergine Santa che possiamo diventare TESTIMONI DI CRISTO LA’ DOVE SIAMO, con una vita nuova, trasformata dal suo amore!”

Martirio significa testimonianza e a noi oggi è chiesto proprio questo: essere testimoni del Risorto qui, dove viviamo e in quello che facciamo. E allora, con questo ar-



ticolo, vogliamo **ringraziare tutte le persone** che hanno contribuito a preparare la celebrazione del 24 marzo, perché per noi, sono stati una testimonianza della gioia del Vangelo.

Quindi grazie agli altri gruppi missionari della comunità; grazie a chi ha aperto il Santuario e si è occupato della sanificazione; grazie a chi ha allestito l’altare per rendere più significativo il tema proposto; grazie a chi ha preparato il libretto per seguire la preghiera; grazie al gruppo giovani che ha animato la celebrazione; grazie a chi ha suonato e cantato; grazie a chi si è occupato della parte tecnica e delle riprese.

Anche dietro una “semplice” celebrazione come questa c’è l’impegno di tante persone che ci aiutano a vivere il “centuplo quaggiù”!

Il Gruppo Missionario di Villa

I martiri di traverso



Nadia De Munari, missionaria laica di 50 anni aggredita in Perù lo scorso 20 aprile e morta il 24 aprile (un mese dopo la Giornata dei Missionari Martiri).

Padre Christian Carlassare, missionario comboniano di 43 anni da poco nominato Vescovo, gambizzato la notte del 26 aprile in Sud Sudan (ora sta bene).

Tutti e due originari della provincia di Vicenza che più di vent’anni fa hanno deciso di anticipare e rendere concrete le parole di Papa Francesco sulla **“Chiesa in uscita, povera tra i poveri”** (EG).

In un periodo dove i giornali ed i TG sono pieni di polemiche su riaperture, coprifuoco... e calcio!, Queste due figure di missionari si mettono “di traverso”; diventano “pietre d’inciampo”; ci fanno fermare e riflettere; ci distolgono il pensiero dalle nostre piccole preoccupazioni (ma soprattutto lamentele!) e ci costringono ad allargare

lo sguardo sul resto del mondo e riflettere sul senso del "donare la vita".

In una intervista di qualche anno fa, Nadia raccontava il senso profondo del suo essere missionaria e diceva: *"Tutti siamo stati creati per donare agli altri e la cosa che ci rende felici è scoprire che tutto quello che abbiamo, che sappiamo fare e ciò che ci è stato insegnato, possiamo dividerlo con gli altri"*.



Padre Christian, qualche giorno dopo il suo attentato, ha dichiarato: *"Le mie ferite alle gambe guariranno, ma sono preoccupato che possa guarire la comunità. Queste sono tragedie che colpiscono le famiglie di quel paese tutti i giorni [...] Pensiamo alle armi che vengono costruite anche in Italia e che si vendono a questi popoli: senza armi le tragedie sarebbero meno, meno gravi [...] Pregate non tanto per me ma per la gente di Rumbek che soffre più di me"*.



Il titolo di questo articolo è stato "rubato" ad uno scritto di Giorgio Bernardelli, giornalista di Mondo e Missione (la rivista del PIME).

E allora concludiamo questo articolo ancora con le parole di Bernardelli: *"Con la loro vita donata Nadia e padre Christian ci parlano da quel mondo malato con cui vorremmo avere a che fare il meno possibile (salvo poi alzare muri e vendere armi proprio lì). Sono i martiri che in un giorno di fine aprile, in questa Italia dove non c'è posto per nient'altro che le nostre lamentele, all'improvviso si mettono **DI TRAVERSO** nella nostra ripartenza. Ritroveremo davvero il coraggio di ascoltare il Vangelo che le loro vite annunciano?"*

Roberta

Dal Gruppo Missionario della parrocchia S. Ambrogio - Inverigo

Questo periodo di pandemia, che dura ormai da più di un anno, è stato denso di difficoltà non solo sanitarie, ma per moltissimi anche economiche.

Nonostante ciò l'attenzione ed il sostegno alle nostre attività missionarie, se pur ridotto, non si è fermato.

Così varie forme di supporto, come la **vendita di panettoni a Natale 2020** con prenotazione e consegna a domicilio, in aggiunta a gesti concreti personali ricevuti da sostenitori generosi e attenti alle opere missionarie ci hanno permesso di rinnovare con Euro 260 la quota che annualmente inviamo per l'**adozione di Sara Rayanne**, bimba di 10 anni che frequenta la scuola primaria di S. Louis del Brasile presso la **missione della nostra Sr. Armida** alla quale siamo particolarmente legati.



Inoltre avendo concluso (dopo cinque anni) l'adozione di Michael Munyao diventato sacerdote, abbiamo versato Euro 600 alla "Pontificia Opera di S. Pietro" per una **"nuova adozione di mantenimento annuale completo di un seminarista"**.

Questa adozione missionaria è una particolare forma di **sostegno al cammino vocazionale** di seminaristi delle Chiese di missione, fino alla loro ordinazione sacerdotale.

L'aderire alle attività missionarie rende concreti, anche con piccoli gesti, **i valori della carità e dell'amore** per i nostri fratelli in terra di missione.

Enrico

Notizie da Ziniarè - Burkina Faso

Diritto allo sviluppo

(Convenzione ONU sui diritti dei ragazzi)

*"Per potersi sviluppare e crescere in maniera sana, ogni bambino ha diritto a ricevere **affetto, istruzione, educazione** all'amicizia e alla tolleranza. Deve poter interagire con altre persone in una società consapevole e pronta a guidarli, per **distinguere cosa è giusto** e cosa è sbagliato".*

Riempie sempre di stupore guardare le foto che ci danno una pallida idea di che cosa sia una classe di 120 alunni! In Burkina è "normale" e lo è quindi anche per la nostra amica Amèlie che "governa" con saggezza e pazienza questi suoi ragazzi.

Ho ripreso un passaggio della Convenzione dei "Diritti dei ragazzi" dell'ONU perché mette bene in evidenza l'importanza della scuola, che deve essere una possibilità offerta a tutti, senza distinzioni. Qualcuno si potrà chiedere che cosa cambia per questi ragazzi, di famiglie contadine, povere, dopo le Elementari. Molto, diciamo noi!

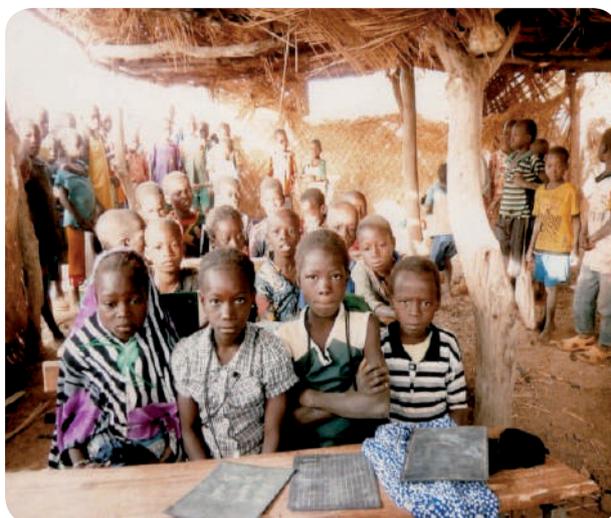
La prima cosa è saper leggere e scrivere, la possibilità di poter continuare gli studi e, crescendo, partecipare più consapevolmente alla vita del proprio Paese. E ancora, l'apertura al mondo, la conoscenza della storia del proprio Paese, un riflessione sia pure semplice sui fatti dell'attualità, sulla vita del mondo e del Continente africano.

Non è poco! Con apertura e passione Amèlie prosegue la sua missione. Mi diceva ultimamente di avere ricevuto con gioia notizie e saluti da parte di alunni di qualche anno fa che le raccontano quello che stanno facendo e la ringraziano per quello che ha loro trasmesso.

Come non partecipare a questo cammino? Lo facciamo con semplicità, accogliendo la gratitudine di questi ragazzi e ragazze che si sentono uniti agli Amici e alle Amiche lontane geograficamente ma vicini con il cuore.

Insieme ringraziamo il Signore

Sr Marisa, Amèlie e i suoi ragazzi



Dal Perù: gli auguri di Pasqua e una proposta

Con piacere trasmettiamo a tutta la comunità gli auguri di Buona Pasqua inviati, attraverso un video, dai bambini della Casa del Niño di Chuquibambilla, nel sud del Perù, dove opera come volontaria la "nostra" Giuditta Ropelato.



Il video "AUGURI DI PASQUA 2021" può essere visualizzato sul sito www.unsorrisosulleande.it

AIUTARE GLI ALTRI CON I FATTI E NON CON LE PAROLE SOSTIENICI A DISTANZA

operazione
NATA
GROSSO

Ciò che ti proponiamo è qualcosa di BELLO e MOLTO SERIO. **ABBIAMO BISOGNO DEL TUO AIUTO**

La casa del Niño è una **CASA FAMIGLIA** che accoglie bambini da 0 a 12 anni che per plurimi motivi (orfani di padre o madre, alcolismo dei genitori, estrema povertà) non possono vivere costantemente con le loro famiglie.



Desideriamo che i bambini possano vivere in buone condizioni nella nostra casa, dove **diamo loro gratuitamente tutto il necessario per la loro crescita, la loro istruzione ed educazione** mantenendo anche il legame con la famiglia d'origine.

Infatti, per quanto possibile, chiediamo ai famigliari di collaborare con noi regalando alcuni prodotti del loro campo (patate, mais...) e di effettuare visite periodiche ai bambini. Questo però non può bastare a far fronte a tutte le esigenze.



La Casa del Niño ha un costo fisso di circa **4.500 euro al mese**, così ripartiti:
 stipendi personale 3.000 euro
 alimenti 500 euro
 luce, acqua, gas 300 euro
 materiali vari (scolastico, igiene, trasporti) 500 euro
 cure mediche di base 200 euro

**PER ACCOGLIERE
E MANTENERE OGNI BIMBO
ABBIAMO BISOGNO:
DI 20 € AL MESE,
DI 240 € ALL'ANNO**

Chi lo desidera può sostenere la "Casa del Niño" attraverso l'**Adozione a distanza** con un contributo di 20 euro mensili, per 12 mesi, intestando il bonifico a:

Un sorriso sulle Ande ONLUS - IBAN.:IT77X0874962220002000177110
Causale: Anna Menolfi - Casa del niño - Chuquibambilla Perù

Per maggiori informazioni: www.unsorrisosulleande.it

25 aprile 2021 - 58° Giornata mondiale delle vocazioni

La mia vocazione? “Mettere il tappo ai pennarelli...!”

Cos'è, una provocazione? O addirittura blasfemia? Niente di tutto ciò. Piuttosto una riflessione, non giunta per caso, e neppure velocemente. Ci ho pensato tanto a **quale fosse la mia vocazione**, fin da giovane. Ho avuto la fortuna, meglio: l'opportunità, di vivere con persone e in luoghi che mi hanno permesso di fare percorsi di introspezione di "arrovellarmi" per capire, e di sperimentare anche con chi si era preparato a questo scopo...

Ma non è di me che voglio parlare, piuttosto di quel che ho visto e vedo quotidianamente grazie al mio lavoro (o missione..., scusate l'esagerazione), cosa faccio? **La maestra, semplicemente**. La maestra dei bimbi piccoli, di coloro che ora, a detta di tutti, sono il nostro futuro... Già, proprio, e come li trattiamo? Come lo trattiamo il nostro futuro???

Viviamo in una società, che finalmente, si è accorta dell'**importanza delle relazioni**. E purtroppo per capirlo veramente, ci siamo dovuti imbattere in questo devastante Virus; ora sappiamo tutti, ma proprio tutti cosa vuol dire pandemia: "interconnessione, dipendenza gli uni dagli altri, ricaduta sugli altri del nostro comportamento", nel bene e nel male! *Ma l'abbiamo capito veramente???* O capiamo solo la "Libertà" che ci manca, che però mi permetto di dire "Non è fare ciò che voglio...", visto le conseguenze che questo porta.

Ma torniamo indietro e, proviamo a mettere dell'ottimismo e della positività in questo discorso/riflessione. I bambini, le relazioni...

Le *relazioni*: abbiamo bisogno di **stare con gli altri**, di poterli vedere, toccare, di fare le cose con loro, di condividere sperimentando e imparando gli uni dagli altri, godendo gli uni dagli altri. Questo i bambini lo sanno bene, perché **vivono di questo, si nutrono di questo**: dopo essere rimasti a casa giorni e giorni da scuola, pur di rincontrare i compagni e gli amici, hanno desiderato tornare a scuola. Vi ricordate le agognate vacanze? Ora non sono più così agognate...

I bambini sanno per istinto di avere bisogno degli altri, certo poi ci litigano, fanno confusione, si fanno dispetti..., e poi? Poi **tornano insieme**, fanno pace si mettono a giocare: lo strumento privilegiato per imparare e progredire. Si relazionano davvero loro! Nella nostra società moderna, "interconnessa... basta un clic"; e *no che non basta*, perché anche se clicco e ri-clicco, i miei amici non compaiono, si vabbè li posso vedere, ma poi...? **Vogliamo qualcosa di più!**

E io li sento che parlottano "in presenza" e si dicono: "Ci vediamo dopo al parco?, La mia mamma mi porta, adesso è aperto...". Non si sono ancora salutati lì, e hanno **già desiderio di ritrovarsi là...!**

I nostri bambini, a differenza nostra (noi ultracinquantenni), **non hanno grandi opportunità di vivere "insieme"**, pochi cortili, poche porte aperte, poche persone intorno, tanti pericoli, tanti impegni (!) Tante esperienze, ma poche persone che possano guardare-osservare, dalle quali imparare la praticità, le piccole cose quotidiane. Esagero? Forse, eppure vi stupireste di constatare che non sanno lavarsi le mani, non sanno raddrizzare le maniche, non sanno allacciarsi le scarpe..., poco importante? Eppure vanno in crisi per questo...

Comunque è vero queste non sono le cose più importanti, prima o poi impareranno come abbiamo imparato tutti (forse). Ciò che è importante è invece **imparare a "sbagliare, cadere, scoprirsi non capaci"**, non per arrendersi, ma piuttosto per impegnarsi, provare, ri-provare, accettare di avere fragilità, debolezze, **accettare insomma le "RESPONSABILITÀ"**, che parolona: poco usata e troppo spesso sostituita da un'altra che non è neppure un sinonimo: "diritti", praticamente mai abbinata alla sua controparte "doveri".

Anche qui, qualcuno potrà dirmi che esagero, che sono fuori tema: "Vocazione", dov'è finita? E invece no! Perché, come fa una persona a **comprendere quale sia la sua vocazione** se non fa mai i conti con le proprie **fragilità**, promuove solo i propri punti di forza, e non si impegna a **migliorarsi** pur accettandosi nella personale stesura originale **imperfezione**?!

Ecco, qui entrano in gioco gli **adulti**: tutti, nessuno escluso. **I veri esempi "educativi" per ogni bambino**. I bambini ci guardano, ci osservano, assorbono da noi: che esempio gli diamo? Positivo certo; anche quando



sbagliamo, perché se vedono che **non ci abbattiamo**, e assumendoci la responsabilità cerchiamo delle soluzioni e delle risposte delle correzioni, loro impareranno a **fare altrettanto**.

Se quando si fa **fatica**, ci alziamo le maniche, non abbandoniamo e perseveriamo, loro faranno altrettanto.

Se quando ci sono degli **ostacoli** li affrontiamo con calma e rigore, loro ci imiteranno e si ingegneranno con noi a trovare il modo di superarli!!!



Non spianiamogli la strada, **non togliamogli le difficoltà**: piuttosto affianchiamoli facendogli scoprire le tante risorse che sicuramente hanno, la bellezza di riconoscersi in grado di poter affrontare tutto se ci si mette impegno, che essere responsabili *non è da stupidi!*

Vi sorrideranno con gratitudine quando si riconosceranno "capaci", e succederà, siatene sicuri.

Devono scoprire che dietro ogni cosa bella, **c'è qualcuno che l'ha fatta**, che ci ha messo impegno e fatica, che non è bastato schiacciare le dita per vederla realizzata, ma da un sogno, un pensiero di qualcuno, è nato un progetto che ha richiesto tempo per essere realizzato.

Ecco così si scopre una "vocazione": come ci dice Papa Francesco *c'è il Sogno, il Servizio, la Fedeltà*.

Bisogna avere dei **sogni**, solo così ci sarà la spinta ed il desiderio di realizzarli, non ci si deve fermare all'astrazione ma darsi da fare e far sì che il sogno con il nostro impegno e la nostra perseveranza diventi realtà.

Poi ci dice: il **servizio**. Quando il nostro impegno viene messo a disposizione degli altri, c'è la vera realizzazione, si è appagati, si sta bene e si è disposti alla fatica che viene vissuta con più leggerezza e soddisfazione, riusciamo così anche a superare i nostri limiti.

E per ultimo, non meno importante la **fedeltà**: al proprio sogno e verso gli altri, il piacere che si prova a compiacere chi ci sta vicino, coloro che amiamo e ai quali teniamo. Papa Francesco la definisce *"una limpida gioia"*.

Si riesce attraverso questa gioia anche a mettersi al **servizio dei fratelli**, abbandonando la ricerca spasmodica del lavoro più remunerativo e meno faticoso, che poi alla fine lascia un vuoto impossibile da colmare, che spinge solo a continuare una sterile ricerca di non sappiamo più neanche cosa.

Quindi è un piacevole "dovere" verso noi stessi scoprire la nostra Vocazione, è vero non è facile, non è immediato, non è necessariamente nel lavoro che svolgiamo o svolgeremo. Cominciamo comunque a **fare quello che facciamo "bene"** con serietà e onestà, sarà il primo passo per far rivelare la nostra vocazione, magari saranno gli altri a riconoscerla prima di noi stessi e a dircelo, per me è stato così.

Io comunque una cosa sto facendo: *"Metto il tappo ai pennarelli, o meglio sto insegnando ai miei bambini a mettere il tappo ai pennarelli, sempre!"*



Tutto parte dalle **piccole cose**, poi inevitabilmente si arriva a **quelle grandi**: solo avendo rispetto per se stessi, per gli altri, e per ciò che ci circonda, magari partendo proprio dal mettere il tappo ai pennarelli, impareremo *tutti* a non dare niente per scontato e a capire che come Figli di Dio abbiamo sicuramente la Vocazione per **realizzare una bella vita piena d'amore** e l'amore richiede impegno.

È un sogno? Forse, ma un sogno realizzabile se ai diritti affianchiamo i doveri, del resto alla fatica affianchiamo la soddisfazione...

Carla Terraneo

Conoscere don Gnocchi

Modelli e riferimenti: San Luigi Orione

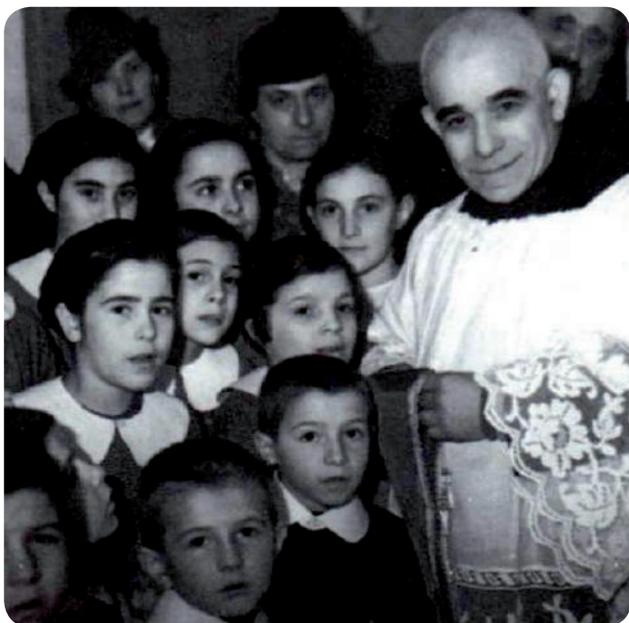
Non comprendiamo il senso dell'opera di don Gnocchi se non torniamo agli anni della sua formazione, alle dinamiche della vita ecclesiale e socio-culturale del suo tempo.

Don Gnocchi entrò in seminario nel 1915, l'anno di entrata in guerra, e questo fu il contesto drammatico dei suoi studi liceali. Quella tragedia rappresentò l'apice di una grave tensione che la chiesa italiana stava vivendo: il rapporto con lo stato, il rapporto con la scienza e la modernità. Tra secondo Ottocento e primo Novecento c'erano state scelte dolorose e incomprensioni: il *non expedit* prima, la condanna del *modernismo* poi. Conflitti non risolti.

In quegli anni ci fu una fioritura di preti profetici che lavorarono al superamento delle contraddizioni, per un'assunzione di nuove responsabilità nella società e nello stato. E' con questi personaggi che si misurò nella sua formazione don Gnocchi (senza dimenticare il suo vescovo, il card. Ferrari: un maestro coraggioso).

Qui basterà ricordare padre Giovanni Semeria, don Giovanni Minozzi, don Brizio Casciola, padre Giulio Bevilacqua, don Giovanni Minzoni, don Primo Mazzolari... Tutti fautori dell'aiuto ai più deboli e di una società più giusta, dopo la "Rerum novarum". (E in politica ricordiamo almeno Romolo Murri e don Luigi Sturzo.)

Ma per don Gnocchi fu particolarmente importante la figura di don Luigi Orione, fondatore della Piccola Opera della Divina Provvidenza. In occasione di sciagure come i terremoti di Messina e di Avezzano, e soprattutto di fronte agli esiti spaventosi della I guerra mondiale (con centinaia di migliaia di caduti, feriti, disoccupati, orfani e bambini abbandonati a se stessi ...), creò straordinarie iniziative di carità sotto l'egida della sua organizzazione.



In particolare dopo la guerra raccolse e preparò al lavoro i bambini orfani e in genere poveri: sicuramente un esempio per don Gnocchi, che lo conobbe tra il 1926 e il 1936 quando era coadiutore nella parrocchia di S. Pietro in Sala a Milano. Don Orione aveva creato proprio nelle vicinanze la sua prima sede milanese. E lì il giovane prete era solito accompagnare i ragazzi dell'oratorio in un percorso di formazione concreta all'esercizio della carità.

Don Gnocchi si legò a lui in un rapporto di amicizia devota, di discepolato filiale. Perciò quando comincerà a raccogliere gli orfani di guerra e i mutilati - dopo la fine della II guerra mondiale - chiederà aiuto proprio all'organizzazione orionina!

Inizialmente penserà addirittura di aderirvi, poi sorgeranno delle differenze: don Gnocchi cercherà un maggiore coinvolgimento della società civile nel suo progetto, e darà inizio alla sua "Federazione pro infanzia mutilata" (successivamente "Pro juventute"). I suoi criteri di cura e di educazione saranno una proposta di rinnovamento per tutta la società (la "restaurazione della persona umana"). Una linea scaturita dalla convinzione che la più vera radice del *dolore innocente* sia nella frantumazione sociale e personale.

Di don Orione gli resterà il metodo - tipicamente piemontese/lombardo - di insegnare con le opere: con l'*azione* (parola-chiave di tutto il *Rinnovamento*).

Pubblichiamo da un articolo di don Gnocchi:

Don Orione ritorna, in "La Piccola Opera della Divina Provvidenza", gennaio 1941 (ricordo di don Orione in occasione del completamento del suo centro milanese a un anno dalla sua morte):

"Quand'era vivo lui - di questa nostra corta e greve esistenza - a Milano veniva tutte le settimane, e i martedì milanesi di don Orione erano diventati in breve tempo una istituzione; convegno di carità per gli amici, che venivano a scaldarsi al fuoco dei suoi grandi occhi neri e brucianti e del suo cuore materno; convegno di dolore per la muta ed assidua teoria di sofferenti che andavano a lui per chiedere alla sua povertà doviziosa l'elemosina del conforto materiale o spirituale.

Poi la cara consuetudine si era bruscamente interrotta; e pareva a noi tutti di soffrirne di una vaga orfanezza,

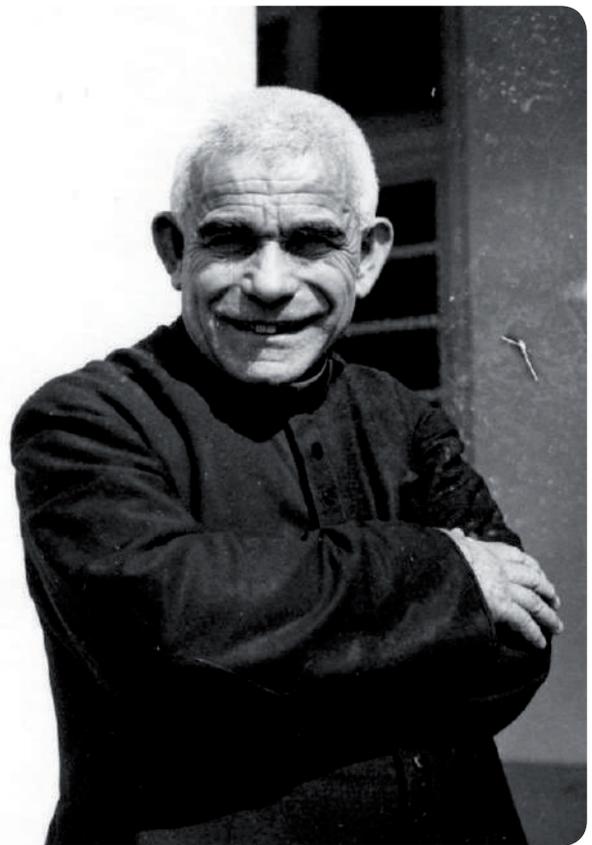
Ma ora don Orione ritorna, con l'aria consolidata e trasformata dei santi, per inaugurare l'opera sua miracolosamente adulta. Dal giorno della sua morte è stata come una vampata. Le mura sono cresciute impetuose, gli amici si sono moltiplicati, i padiglioni sono andati allineandosi luminosi e sorridenti; **il sogno di don Orione ha cominciato ad avverarsi.**



"Io penso - aveva detto un giorno contemplando il plastico del progetto generale - io penso ai tanti e tanti poveri che verranno a prendere possesso di una casa così lieta e serena anche nelle sue linee architettoniche: li vedo già a centinaia, a migliaia sparsi nelle corsie, raccolti in chiesa a pregare per voi, cari amici e benefattori... ma don Orione non vedrà ultimato il Piccolo Cottolengo Milanese..."

E con lui torna a noi il suo messaggio più urgente che mai, per la riprova dei fatti e per la durezza dei tempi. Il significato di don Orione! Non è così facile trovarlo come l'apparente chiarezza e semplicità della sua vita potrebbe far credere. Più ci si ripensa a distanza e più ci appare profondo, anzi, misterioso.

C'è qualche cosa nella sua figura che ci sfugge ancora, qualche cosa che egli copre inflessibilmente con geloso si-



*lenzio o con pudico riserbo, qualche cosa di troppo grande ed augusto per essere rivelato a noi. **E quando l'accostavamo, era proprio l'intuizione oscura di questa vita profonda e segreta che lo rendeva così alto**, e in questo senso così lontano dalla nostra povertà e miseria.*

*[...] **Il significato di don Orione è dunque un messaggio di umiltà e di abbandono in Dio** di questo nostro secolo ancora troppo pieno di sé e malato fino alle ossa di umanismo; ma è nello stesso tempo un messaggio di amore ai fratelli per questo tempo di ferro e di lotte.*

*Raccogliamo anche questo con riverente amore. La vita di don Orione insegna, con l'efficacia irresistibile delle opere, che **una cosa sola durevolmente e universalmente vale, in vita e in morte: la carità.***

Le altre cose tutte cui tanto teniamo, l'ingegno e la cultura, le ricchezze e la posizione sociale, la casta e il sangue, finiscono per dividere gli uomini e metterli qualche volta gli uni contro gli altri, ferocemente. La carità non mai. La carità unifica e salva. È un valore assoluto, universale e costante, per tutti i tempi e per tutti gli uomini. L'unico valore spirituale nel quale tutti si trovano concordi.

Di quella concordia unanime e prodigiosa, di intenti e d'amore che si è fatta da ogni parte intorno a questo defunto più vivo che mai, a questo umile ormai così noto, a questo povero che continua a diffondere, anzi a moltiplicare nel mondo le sue ricchezze per la consolazione di molti.

Perché, dopo tutto, una cosa sola vale ed è urgente per tutti: fare del bene."

(Prima puntata)
a cura di Daniele Corbetta

I miracoli eucaristici

Raccolti dal beato Carlo Acutis



Il nome di Carlo Acutis (1991 - 2006) oggi è conosciuto da tutti, non solo perché la Chiesa lo ha elevato agli onori degli altari definendolo Beato ma anche perché Papa Francesco parlando di lui lo ha classificato nella schiera dei "Santi della porta accanto".

Non vogliamo ora ripetere quanto già pubblicato sul Filo nello scorso dicembre 2020, ma solo **richiamare una delle sue iniziative**, senz'altro la più universale. Il suo profondo sentire verso l'Eucaristia lo ha portato a raccogliere e ordinare in una mostra i materiali e le testimonianze riguardanti i maggiori **miracoli eucaristici avvenuti nel mondo**: ben 136, tutti riconosciuti dalla Chiesa. Ha solo 14 anni ma è pure un esperto di informatica. I 166 pannelli della sua mostra hanno girato il mondo (10 mila esposizioni solo negli Stati Uniti) e si sono poi tradotti in un sito Internet che conta milioni di visitatori.

Anche noi abbiamo visitato con ammirazione le sue pagine Internet e alcune di esse le vogliamo portare all'attenzione dei lettori del Filo.

Il miracolo di Bolsena

Chi: un Sacerdote, Pietro da Praga, in viaggio da Roma sulla via Cassia.

Dove: Bolsena

Quando: Quasi tutti gli storici fissano la data nel 1263.

Perché: Il sacerdote era assillato da un dubbio. Nell'Eucaristia è veramente presente il corpo di Cristo?

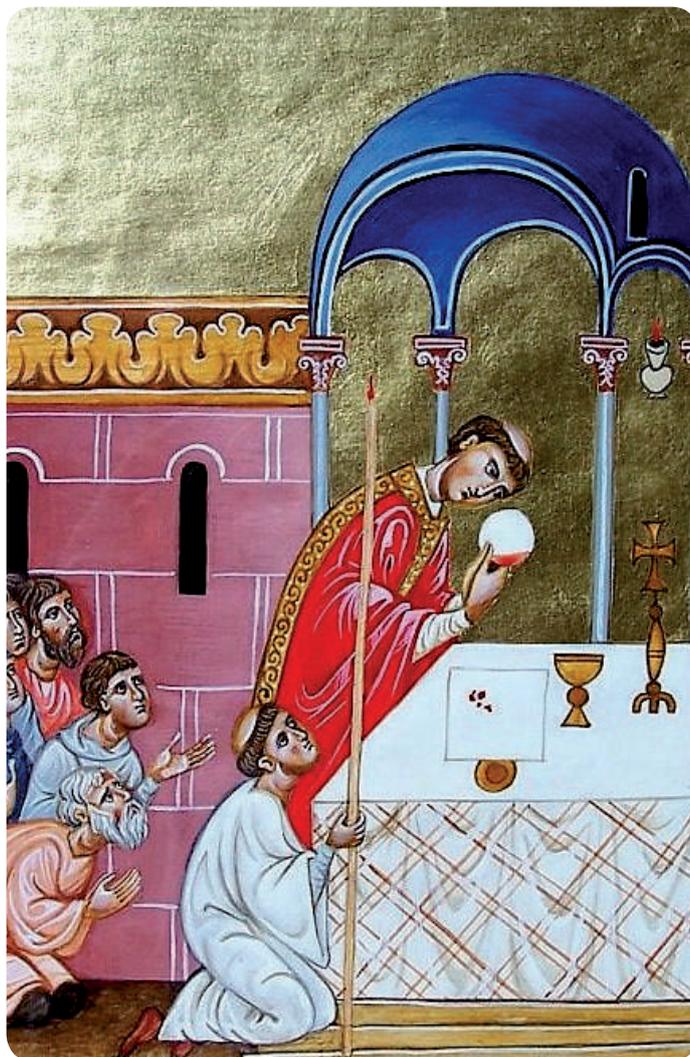
Estate del 1263

Un sacerdote boemo, Pietro da Praga, è da tempo **tormentato da un dubbio**: nell'ostia e nel vino consacrati Gesù è realmente presente?

In quel tempo erano vive le controversie teologiche sul mistero eucaristico; egli decide di recarsi a Roma per pregare sulla tomba di San Pietro. La permanenza nella città papale lo rasserena e così intraprende il viaggio di ritorno. Il cammino però è lungo e si snoda lungo la via Cassia; **giunto a Bolsena si ferma per il pernottamento** e il giorno dopo, di buon mattino, celebra la Messa nella Grotta di Santa Cristina.

Al momento della consecrazione il **dubbio** ritorna: "nell'ostia che ho tra le mani Gesù è veramente presente?"

La risposta, **immediata e sconvolgente**, non si fa attendere. Il suo sguardo è fisso sull'ostia e improvvisamente dalla stessa incominciano a **cadere gocce di sangue** che macchiano indelebilmente il corporale del celebrante e alcune pietre dell'altare.



Pietro è impaurito e confuso, non sa come comportarsi, non conclude la celebrazione poi cerca di nascondere il sacro lino macchiato. Avvolge l'ostia nel corporale e fugge in sacrestia ma alcune gocce di sangue cadono sui marmi del pavimento e sui gradini dell'altare.

In quei giorni il **papa Urbano IV** si trovava a Orvieto e il sacerdote boemo si reca subito da lui per esporgli il fatto di cui era stato testimone. Il pontefice, giustamente scettico di fronte ad un episodio soprannaturale, invia a Bolsena il vescovo di Orvieto per verificare sul posto la veridicità del racconto e per mettere sotto custodia le reliquie.

Urbano IV dichiarò la soprannaturalità dell'evento e, per ricordarlo, l'11 agosto 1264 estese a tutta la Chiesa la **solennità del Corpus Domini**, nata nel 1247 nella diocesi di Liegi per celebrare la presenza reale di Gesù nell'Eucaristia, negata dalle tesi di Berengario di Tours.

Dino Citterio



A **Orvieto**, sono custoditi l'ostia, il corporale e i purificatoi, che in seguito, nel 1338, furono collocati nel **reliquiario di Ugolino di Vieri**, dove si trovano attualmente.

Nel vestibolo della basilica ipogea di **Santa Cristina a Bolsena** sono conservate le **quattro lastre di marmo macchiate dal sangue di Gesù**.

Corpus Domini: una festa che viene da lontano

Giovedì 3 Giugno sarà la festa del **Corpus Domini**, ma verrà celebrata domenica, 6 Giugno. Dal 1977, infatti, questa ricorrenza non è più considerata "**festa di precetto**" e viene celebrata con la Messa della Domenica successiva, seguita nel pomeriggio dalla Processione. Ricordo come eravamo felici, da bambini, di parteciparvi, spargendo per le strade petali di rose. Per noi era solo un gioco, molto bello, di cui però non capivamo né il significato, né il valore simbolico. Non sapevamo che quella festa, così piena di gioia e di colori, veniva da **molto lontano nel tempo**. E chissà **se e quanti** bambini di oggi ne comprendono il significato.

La storia del Cristianesimo è costellata di eventi soprannaturali e miracolosi, ma il realizzarsi, sotto i nostri occhi, della "**transustanziazione**" è un fatto unico e prezioso al quale, forse, abbiamo... fatto l'abitudine e che varrebbe la pena di conoscere più a fondo, in tutta la sua concretezza, così come ha voluto conoscerlo il **Beato Carlo Acutis**.

Siamo partiti anche noi "**da molto lontano nel tempo**" per ricordare e meditare questo evento straordinario, che ancora si perpetua e continua a stupirci. Possiamo ben immaginare che, in qualche momento della nostra vita, i dubbi del sacerdote boemo possano essere stati anche i nostri, ma non abbiamo vissuto, come lui, una prova così sconvolgente per superarli.

E chi non ci è riuscito, chi ancora vede solo un pezzo di pane e un calice di vino sull'altare?

È proprio a loro che va il nostro pensiero e, forse, anche il pensiero di questo giovane Beato che ha voluto testimoniare, con la sua ricerca e la sua vita, la verità dell'Eucarestia, fondamento ineludibile della nostra Fede. Non possiamo certo dire che Gesù non ci abbia lasciato altre prove della Sua presenza viva e concreta nella storia dell'umanità, ma questa è sicuramente la più reale, fisica e per questo sconvolgente, secondo noi al pari della **Sacra Sindone**.

In un tragico e continuo leggere e sentire di giovani drogati, assassini e stupratori, ecco un messaggio di salvezza che ci arriva da un ragazzo, **un adolescente del nostro tempo**, e si riverbera proprio attraverso **Internet**, lo strumento che più di altri può raggiungere, nel bene e nel male, milioni di giovani, ispirandone le scelte di vita e, purtroppo, anche di morte. Proprio **Internet**, che la fede di Carlo Acutis ha trasformato in un **contenitore di santità** a cui poter attingere per cercare e ritrovare la via del Cuore di Cristo.

Mietta Confalonieri

San Martino I

Nome: San Martino I

Titolo: Papa (dal 649 al 655) e martire

Nascita: 600 circa, Todi

Morte: 16 settembre 665, Chersonesa, Crimea

Memoria liturgica: 13 aprile

Originario di Todi e diacono della Chiesa romana divenne sacerdote a Roma. Dimostrò fin dal principio le sue doti in fatto di preparazione culturale ed infatti dopo non molto tempo ebbe la carica di APOCRISARIO, cioè legato pontificio alla corte imperiale di Costantinopoli. Fu un buon tirocinio per il futuro papa. Martino fu eletto al soglio pontificio dopo la morte di papa Teodoro (13 maggio 649) e mostrò subito una mano molto ferma nel reggere il timone della barca di Pietro. Non domandò né attese infatti il consenso alla sua elezione da parte dell'imperatore bizantino Costante II. Una tale irregolarità rendeva illegale l'elezione, ma il clero e il popolo di Roma, che già da qualche tempo mostravano segni di insofferenza nei confronti dell'autorità bizantina, agirono in aperta sfida all'imperatore Costante II.

Per capire il travagliato cammino terreno di San Martino I bisogna tener presente il periodo storico che lo ha visto protagonista: il 7° secolo. Si tratta di un tempo in cui le vicende teologico-religiose si intrecciavano pesantemente con quelle politiche. L'impero romano è diviso in due parti: oriente e occidente. L'imperatore Costante (regnante dal 641 al 668) risiede a Bisanzio (Costantinopoli) ed ha come intendimento l'unità dell'Impero ma il suo principio politico è minacciato dalle controversie religiose che creano tensioni e dispute nella Chiesa. È difficile accordare politica e religione anche perché papa Onorio I (papa dal 625 al 638) aveva imprudentemente accettato il monotelismo (dottrina consistente nell'affermazione che in Cristo esiste un'unica volontà. Vedi il Filo del mese di febbraio 2021) sia pure con l'intento di favorire una riconciliazione fra diverse correnti cristiane. Il monotelismo verrà definitivamente condannato nel concilio di Costantinopoli (680) convocato e presieduto dall'imperatore Costantino IV. Questo imperatore non era nemmeno cristiano ma gli stava a cuore la concordia fra i suoi sudditi e con la sua azione pensava di aver definitivamente riconciliato impero e papato, ma la Storia aveva altro da dire.

L'anno prima dell'elezione di Martino l'imperatore aveva promulgato un documento che sosteneva la tesi eretica dei monotelisti. In sintesi si riproponeva la domanda sulle due nature già affrontata al Concilio di Calcedonia. I padri conciliari avevano stabilito che Gesù aveva due nature per poter salvare pienamente l'uomo. Al contrario alcuni teologi bizantini, con il sostegno dell'imperatore e per fini politici, continuavano a presentare formule di compromesso. Per arginare la diffusione di questa eresia, tre mesi dopo la sua elezione, fra il 5 e il 31 ottobre, papa Martino indisse nella basilica lateranense un grande concilio, al quale furono invitati tutti i vescovi dell'Occidente. Per la prima volta veniva indetto un Concilio senza l'au-



torizzazione dell'imperatore. Martino fu molto energico nella pubblicazione dei decreti del sinodo in un'enciclica. La condanna di tutti gli scritti monoteliti, provocò la rabbiosa reazione della corte bizantina.

L'imperatore ordinò all'esarca di Ravenna, Olimpio, di recarsi a Roma per arrestare il papa. Olimpio tentò addirittura di fare assassinare il papa dal suo scudiero, durante la celebrazione della Messa a S. Maria Maggiore. Nel momento di ricevere l'ostia consacrata dalle mani del pontefice, il vile sicario estrasse il pugnale. Il Liber Pontificalis riferisce che quando stava per sferrare il colpo l'uomo fu colpito da improvvisa cecità. Probabilmente questo fatto convinse Olimpio a mutare atteggiamento, a riconciliarsi col santo pontefice e a progettare una lotta armata contro Costantinopoli.

Un'altra versione di questo capitolo di storia narra che Olimpio si sia ribellato e si sia autoproclamato signore d'Italia e per tre anni abbia governato sulla penisola. In questo periodo Martino poté svolgere il suo ministero in libertà. Poi, però, Olimpio cadde in battaglia e Costante inviò un nuovo emissario.

Con gli stessi ordini di Olimpio, il 15 giugno 653 arrivò a Roma da Costantinopoli il nuovo esarca Teodoro I Calliope, con le truppe bizantine di Ravenna. La precedente reazione del popolo e della milizia gli suggerirono probabilmente di ricorrere all'inganno piuttosto che ad un'azione di forza e, venuto a conoscenza che il papa giaceva malato nel palazzo del Laterano, dichiarò di volerlo incontrare per rendergli omaggio e portargli il pegno di una rinnovata amicizia da parte dell'imperatore, ma di temere che il palazzo potesse essere difeso dalla milizia che avrebbe potuto rappresentare un pericolo per la sua persona. Con estrema ingenuità Martino gli concesse la perquisizione del Laterano, dopodiché le truppe di Teodoro circondarono il palazzo, l'esarca entrò e consegnò al clero lì riunito l'ordine imperiale di arresto e deportazione del papa, con l'accusa di aver usurpato il seggio pontificio senza la pre-

scritta autorizzazione dell'imperatore. Chi voleva, poteva seguirlo a Costantinopoli. Martino si rese conto troppo tardi di quanto stava accadendo e di cosa lo aspettava, ma ebbe la presenza di spirito (e comunque la fulmineità dell'azione glielo avrebbe probabilmente impedito) di non chiedere l'intervento della milizia e del popolo, la cui sollevazione avrebbe potuto risolversi in un forse inutile spargimento di sangue, e seguì Teodoro.

Nella notte del 19 giugno fu caricato su una nave che lo attendeva sul Tevere, accompagnato da soli sei servitori, e salpò verso Costantinopoli, dove arrivò il 17 settembre, dopo un viaggio reso ancora più straziante dalla malattia (gotta e dissenteria) e dalla proibizione di scendere a terra nei porti in cui si faceva sosta. Al prigioniero non era data neppure l'acqua per lavarsi e nessuno poteva avvicinarlo.

Giunto il 17 settembre 654 a Costantinopoli, il papa, stesso sul suo giaciglio sulla pubblica via, venne esposto per un giorno intero agli insulti del popolo, prima di venire rinchiuso per tre mesi in prigione. Poi iniziò il lungo ed estenuante processo, durante il quale furono tali le sevizie da far mormorare all'imputato: **"Fate di me ciò che volete; qualunque morte mi sarà un beneficio"**. Invano Costante tentò di costringerlo a sottoscrivere gli editti già condannati, ma il Papa disprezzando la minaccia, l'esilio e la morte stessa, rispose: **«Non possumus»**. L'interrogatorio si concluse frettolosamente con la condanna a morte. Gli aiutanti del carnefice spogliarono Martino dei suoi abiti ecclesiastici, gli misero la gogna e lo trascinarono attraverso la città fino al pretorio. Con le gambe e le ginocchia sanguinanti, sfinito e a malapena in grado di salire i gradini, fu rinchiuso nella prigione dove, ormai pronto a morire, apprese quella sera stessa dell'intercessione del patriarca Paolo II, il quale, sul letto di morte - sarebbe morto otto giorni più tardi - aveva ottenuto dall'imperatore la commutazione della pena per Martino I. Seguirono comunque altri ottantacinque giorni di reclusione.

Martino avrebbe voluto impennare la sua difesa su questioni teologiche, sul Monotelismo, ma si trovò a dover affrontare l'accusa di alto tradimento contro lo Stato per aver indotto l'esarca Olimpio a ribellarsi agli ordini dell'imperatore e per aver offerto denaro ai Saraceni perché in Sicilia lo aiutassero contro Costantinopoli. In

realtà sembra che Martino avesse effettivamente offerto denaro ai Saraceni, ma per riscattare i prigionieri bizantini.

Il 26 marzo 655 fu fatto partire segretamente per l'esilio a Chersona in Crimea. Di là il santo Pontefice scriveva: « Vivo fra le angosce dell'esilio, spogliato di tutto, lontano dalla mia sede; sostento il fragile mio corpo con duro pane, ma ciò non mi importa. Prego continuamente Iddio che, per intercessione dei Ss. Pietro e Paolo, tutti rimangano nella vera fede. Confido nella divina misericordia che chiuderà presto la mia mortale carriera... ». Patì la fame e languì nell'abbandono più assoluto per altri quattro mesi, finché la morte lo colse, fiaccato nel corpo ma non nella volontà, il 16 settembre 655. Il suo pontificato era durato 6 dolorosissimi anni. La vita di questo martire del dovere, che con ammirabile eroismo bevette fino all'ultima stilla il calice delle amarezze per la difesa della Chiesa, dovette certamente apparir grande ai suoi contemporanei! Martino fu sepolto a Cherson nella basilica di Santa Maria ad Blachernas, divenendo oggetto di culto per i molti miracoli dovuti alla sua intercessione. In seguito la salma fu traslata a Roma e sepolta forse nella chiesa di San Martino ai Monti.

Si sono conservate due lettere di Martino I risalenti al periodo dell'esilio che rivelano come egli attendesse dagli amici romani l'invio di generi di prima necessità, poiché in quel luogo insospitale e remoto mancavano pane, cereali, vino e olio. Dalle lettere trapela anche l'amara delusione a proposito del suo clero, dei suoi fratelli, amici e congiunti a Roma, che sembravano averlo dimenticato e che, secondo le sue stesse parole, non desideravano più sapere se fosse ancora vivo o già morto. Egli appare duramente colpito anche dalla notizia della nomina del suo successore Eugenio I nella sede episcopale di Roma. Uno dei suoi fedeli ci ha lasciato la *Commemoratio*, resoconto ricco di informazioni sul processo e l'esilio di Martino I. Egli appare come il papa universale impegnato nella giusta battaglia e che non teme il martirio. Dieci anni dopo la sua morte comparvero a Cherson i primi pellegrini, monaci greci. Riferirono di grandi miracoli avvenuti sulla tomba del Santo, portarono con sé un lembo del suo sudario e una scarpa come reliquie. Martino I è raffigurato in un affresco databile all'inizio del XIV secolo nella cappella di S. Martino nella chiesa di S. Francesco ad Assisi.

Dino



AZIENDA AGRICOLA
BONACINA FABRIZIO

*Allevamento Razze Pregiate da Carne
Vendita diretta al pubblico
di carni bovine - ovine - caprine e polleria nostrana*

Via Fumagalli, 52 - INVERIGO (loc. Bigoncio) Como
Tel. e Fax 031.60 87 14
Cell. 333.9073262 - 333.8646500 - 393.9828860

PRODOTTI VETRAI
PER L'ARREDAMENTO
E L'EDILIZIA

Radaelli Angelo e Figli

S.r.l.

22044 INVERIGO (CO)

VIA G. CANTORE, 1

TEL. 031.607265 - FAX 031.608442

e-mail: vetreriaradaelli@libero.it

P. IVA 00260780135

V
E
T
R
E
R
I
A

La mappa

Nel nostro borgo ci sono delle attrattive turistiche che meriterebbero una visita, ma non tali da richiamare folle di appassionati o almeno consistenti gruppi di amatori dell'arte. Così quando arrivarono quei due stranieri sulle loro potenti motociclette con tanto di bagaglio legato al sellino posteriore un misto di curiosità e sorpresa nacque tra gli abitanti, ancor più quando i due giovani andarono a sistemare la loro tenda in un'area poco lontano dal cimitero, in mezzo ai campi. I soliti saccopelisti in giro per l'Italia con l'intento di spendere il meno possibile? Forse che sì, forse che no. Inoltre il luogo scelto non è che avesse chissà quali attrattive legate alla storia o all'arte.



Per la verità i due non davano fastidio a nessuno limitandosi a scattare fotografie dei dintorni, dei fiori, di alcuni scorci del paesaggio circostante, in paese non si vedevano quasi mai; ogni tanto uno di loro partiva sulla sua rombante motocicletta probabilmente per recarsi nei negozi dei dintorni per acquisti di cibo. Alla fine tutti vennero alla conclusione che si trattava di due campeggiatori, magari un po' singolari, diciamo strani, ma null'altro.

L'Antonio Modesti che aveva un suo campo nei pressi tentò anche di saperne di più ma dovette rinunciare quasi subito perché i due non parlavano italiano, o meglio si limitavano a poche parole mescolate in un dire che doveva essere tedesco. Non che lui sapesse il tedesco, per carità, già era molto se riusciva a mettere in file una frase italiana che avesse una qualche parentela con la grammatica però alcuni di quei suoni gli richiamarono alla mente una parlata che gli era rimasta nell'orecchio quando da bambino sentiva parlare tedesco. Il fatto è che il contadino Antonio ricordava quando, nella prima infanzia, in paese c'erano dei militari tedeschi. L'Italia era in guerra e quei "tughit", come li chiamava la gente, erano dappertutto, controllavano tutto, si interessavano di tutto.

Torniamo ora al campeggio dei due ragazzi stranieri. La sera, è logico, tramontato il sole, illuminavano

la tenda con una lampada a pile e, stranamente, alcune notti non veniva nemmeno spenta e proprio in quelle notti si udivano rumori come se essi stessero facendo dei lavori di scavo. È vero che nei pressi della loro tenda c'era un vecchio capanno dai muri cadenti; che stessero lavorando per demolirlo del tutto? E perché poi?

A questo punto incominciano i mororii e qualcuno interpella Antonio come se, avendo il campo confinante, potesse prendersi la briga di raccogliere maggiori informazioni. Sapeste come vanno queste cose nei paesi, si parte da una palla di neve e via via la si trasforma in una valanga fino a quando qualcuno più intrigante di altri fa in modo che la voce arrivi anche nella caserma dei carabinieri. I militi dappriincipio snobbano le dicerie, ma con il ripetersi delle stesse entrano nell'ordine di idee di vederci un poco più chiaro.

E così un giorno un paio di militi, in divisa, capitano nei pressi, s'avvicinano ai due giovani e, un po' a gesti un po' a parole, cercano di capire il motivo della loro presenza. I due tedeschi, eran proprio di Germania, capiscono che era giunto il momento di mettere le carte in tavola se non volevano incorrere in qualche situazione difficile.

Ne vien fuori, con buona volontà di parlanti e ascoltatori un racconto che pressappoco suonava così.

Essi erano i figli di un ufficiale tedesco, probabilmente un capitano lasciarono intendere i due giovani, che negli anni della seconda guerra mondiale si trovava dalle nostre parti. Il suo incarico era quello di tenere i contatti con i vari reparti che presidiavano i paesi della zona e di far pervenire loro le somme in denaro che venivano corrisposte ai militari.

Chi ha fatto il servizio militare in anni in cui questo era obbligatorio sa perfettamente quel che sto dicendo perché allora la si chiamava "decade". Ogni dieci giorni si passava nell'ufficio della compagnia, in fureria, a riscuotere la decade, la paghetta che veniva poi dilapidata alla prima libera uscita in un pranzo o in una bottiglia di troppo. Però la guerra, fortunatamente giunse alla sua conclusione drammatica e l'ufficiale tedesco si trovò sbandato come altri, senza ordini precisi e soprattutto senza compiti. Non solo, si ritrovò con in mano la cartella-zaino con documenti, soldi e quant'altro. Che fare?

Le notizie davano le truppe alleate e le formazioni partigiane a poca distanza, era necessario partire in tutta fretta e disfarsi di materiale che poteva rivelarsi compromettente. Soluzione! Sotterrare il tutto in un luogo fuori mano che non desse luogo ad alcun sospetto. E così fece l'ufficiale ma per scrupolo di coscienza tracciò una sommara mappa del luogo a futura memoria.

D'altra parte ritrovare il luogo non sarebbe stato difficile considerato che il vicino cimitero costituiva un punto di riferimento molto preciso. A conflitto concluso l'uomo ritornò nella sua patria e ai due figli non volle mai parlare della sua esperienza sotto le bandiere di Hitler, anzi cercò di dimenticare quel periodo turbolento della sua vita ma...

Ma gli anni della gioventù non si dimenticano, nemmeno se costellati di episodi più o meno tristi. E così il biglietto-mappa legato allo zaino sepolto un giorno riemerse. L'ex ufficiale aveva ormai da anni concluso il ciclo della sua vita terrena e, come sempre capita, un giorno i familiari, nel nostro caso i figli, scoprono i suoi ricordi custoditi nella solita soffitta, nella solita cassetta, come ben tramandano le favole. Dalla cassetta escono fotografie, un vecchio rasoio, le mostrine della divisa militare, altri oggetti per chissà quale uso ed un foglietto di carta. "Sembra quasi una mappa" – esclama uno dei due figli.

Una mappa di che cosa? Tracciata in fretta a che scopo? E soprattutto di quale località! Le domande sono intriganti, forse si apre un capitolo della vita del loro padre, un capitolo che i due giovani non avevano mai letto. Il racconto continua; lunghe ricerche negli archivi militari, colloqui con qualche vecchio commilitone e piano piano il foglietto prende vita. In Italia c'è un borgo dove l'ex ufficiale ha passato un momento particolare della sua vita. E c'è un riferimento preciso ad un luogo dove forse esiste ancora qualche cosa che ricorda quel periodo. E il qualche cosa è sepolto, come fa capire i due giovani ai militi che li stavano ascoltando con interesse via via maggiore.

La storia naturalmente doveva rimanere riservata, ed infatti un paio di giorni dopo tutto il paese ne era a conoscenza. I due giovani tedeschi stavano cercando un tesoro che il padre aveva seppellito ai tempi della guerra. Ce n'era abbastanza per illuminare le fantasie della popolazio-

ne e così poco dopo i due stranieri si vedono capitare tra i piedi una squadra di baldi arditì locali che, armati di zappe e picconi, si offrono di dare aiuto. Come rifiutare un simile atto di generosità? L'intero gruppo incomincia a sbadilare e ad incitarsi mentre nell'aria risuona una nuova lingua italo-tedesca piena di commenti più o meno ilari. Il cerchio del terreno dissodato si allarga sempre più e qualcuno incominciava a sospettare che sotto sotto ci fosse una presa in giro non confessata. Ma la sorpresa stava per arrivare.

Il badile di uno dei lavoranti ad un certo punto sollevò un brandello di stoffa. "Ehi, guardate che cosa ho trovato! Forse ci siamo".

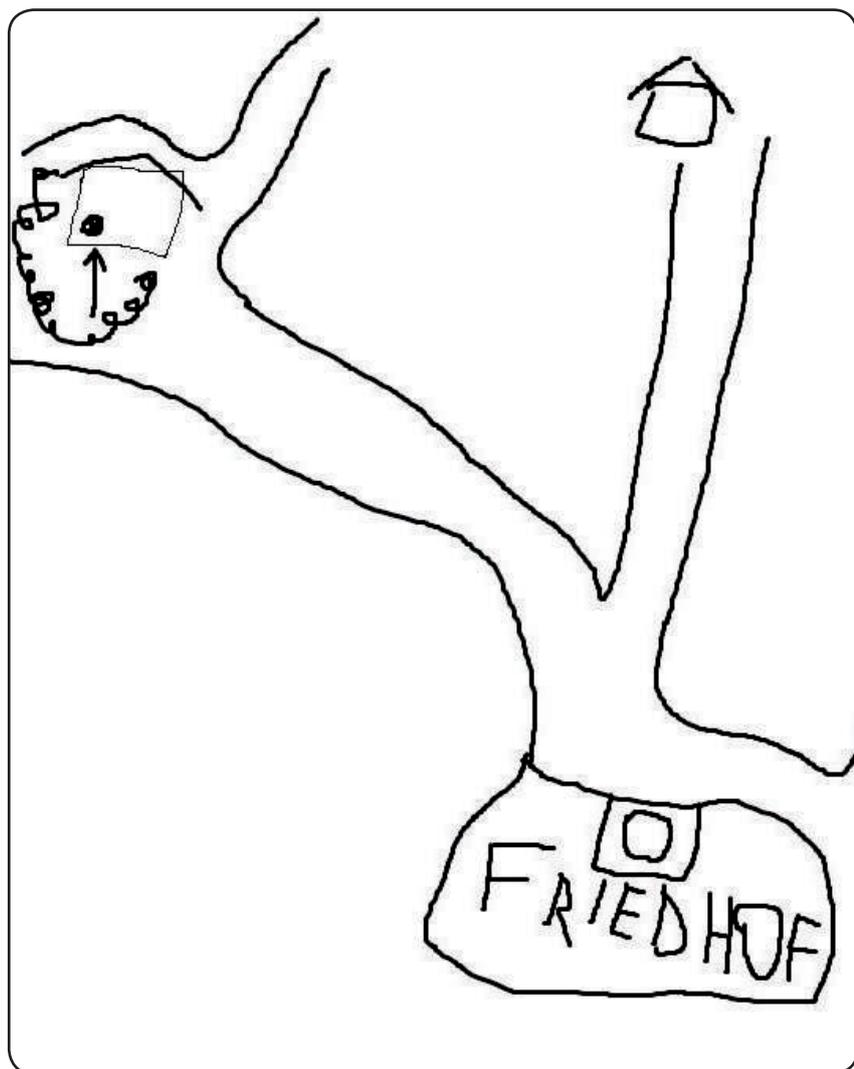
Alzò in aria come un trofeo il reperto strappato alle zolle ed in breve tutti si radunarono intorno allo scavo fortunato. Si alzò la voce di Joseph, uno dei due tedeschi, "einen Moment einen Moment, muss ich sehen". Nessuno capì le parole ma fu chiaro a tutti che voleva la precedenza.

Con precauzione, badile e piccone all'opera, in pochi minuti riemerse dal terreno il "tesoro", o meglio quel che ne rimaneva; non c'erano oggetti ma il contenuto era interamente cartaceo. Purtroppo il tempo con pioggia gelo e caldo aveva fatto sì che il tutto fosse illeggibile e macerato. E lo erano anche le banconote, fasci di marchi di quel tempo che, pur senza valore in quanto fuori corso da decenni, potevano però essere di un qualche interesse da parte dei collezionisti.

In breve l'intero tesoro fu sparpagliato al sole sul prato e tutti a rimirarlo neanche fossero i fogli originali della Divina Commedia. Anche Joseph osservò sconcolato il "tesoro" del padre poi guardò il gruppo dei volonterosi aiutanti locali, alzò le spalle, allargò le braccia e atteggiò il viso come a dire "mi dispiace ma è tutto qui".

La conclusione più utile fu quella di Antonio: "Adess che avi vangà tuta la tera, podi pianta i patati?" Risata generale, e bisognò tradurla in qualche modo ai due tedeschi per consentire pure ad essi una risata liberatoria.

Dino



25 APRILE 2021

COLTIVARE LA MEMORIA

“Coltivare la memoria è ancora oggi un vaccino prezioso contro l’indifferenza e ci aiuta, in un mondo così pieno di ingiustizie e di sofferenze, a ricordare che ciascuno di noi ha una coscienza e la può usare” (Liliana Segre)

Domenica mattina, un gruppo ristretto, a causa dell’emergenza sanitaria, ha partecipato, presso il cimitero di Cremnago, alla commovente cerimonia di inaugurazione e benedizione della targa dedicata a cinque giovani inverighesi fucilati il 20 aprile 1944.

Il loro sacrificio, lo strazio delle loro giovani vite, è degno di memoria:

- Perché testimonia una fedeltà coraggiosa allo Stato legittimo (che dal 13 ottobre 1943 era in guerra contro la Germania nazista);
- Perché il loro rifiuto di una guerra ingiusta ha incarnato, anticipandolo, lo spirito degli art. 11 e 52 della Costituzione Repubblicana;
- Perché gli orrori di quella fase storica valgano come monito e principio di consapevolezza alle future generazioni, nella difesa delle conquiste democratiche.

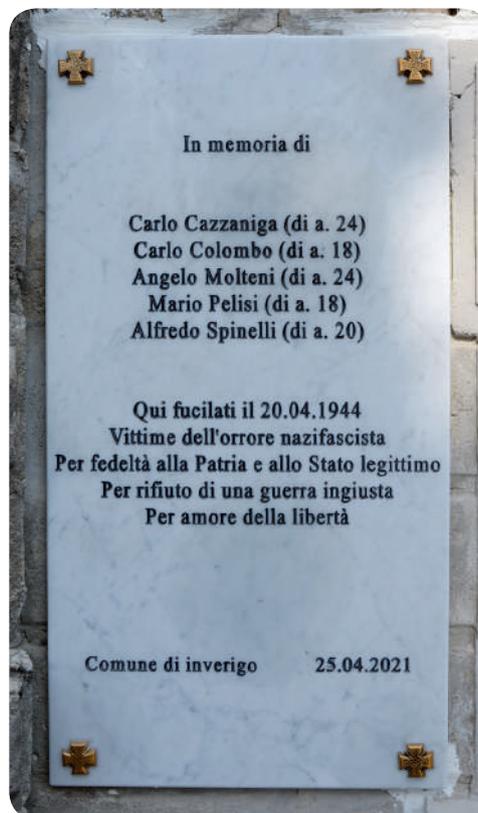
Riportiamo alcune parole pronunciate dal nostro Sindaco Giorgio Ape

“Care e Cari Inverighesi,

Buon 25 aprile, buona Festa della Liberazione! ...

Ricordare e celebrare, risulta per noi imprescindibile: è dovere ricordare quello che la storia ci ha insegnato perché, a ben guardare, resta tremendamente attuale. Oltre alla caduta della dittatura e alla riconquista della libertà, il 25 aprile del 1945 ha infatti portato con sé la costruzione di una nuova Italia, l’apertura verso un cambiamento radicale, che ha investito a fondo il nostro Paese. 76 anni dopo ci troviamo dinanzi ad una sfida che, seppur con un’intensità diversa, presenta i medesimi contorni...

La drammatica situazione vissuta in questo anno dovrebbe ancor di più aiutarci a comprendere il valore del sacrificio di chi 76 anni fa ha lottato per la nostra Libertà. A tutti loro va la nostra riconoscenza, la nostra grande ammirazione. Grazie a chi è caduto per la Libertà, a chi ha abbattuto il fascismo, a chi ha liberato il Paese, a chi ha costruito un’Italia e un’Europa nuove, sistemando i mattoni sulle rovine, materiali e morali, lasciate dalla guerra e dalla dittatura. La Lotta di Liberazione ci ha insegnato a resistere, vincendo. Ci ha insegnato che le differenze sono superabili. È questo il motivo per cui il 25 aprile è la festa di tutti gli italiani. Di tutti quegli italiani che oggi si trovano a dover ricostruire e rianimare un paese ferito, stanco e provato: sono questi, infatti, i mesi decisivi per ripensare e riprogrammare l’Italia di domani, per im-



stare una ricostruzione che sappia coniugare la crescita nazionale all’equità sociale e alla coesione territoriale. E come 76 anni fa, tutti dobbiamo essere protagonisti di quella che sarà l’Italia di domani. Buon 25 aprile.”

Concluso questo momento, ci siamo portati nella vicina Chiesa Parrocchiale per la celebrazione della Messa, nella quale sono stati affidati alla misericordia del Signore e ricordati ancora una volta per nome i cinque giovani martiri.

Don Giuseppe, partendo dalla Parola del Signore ascoltata, ci ha ricordato che i cristiani trasfigurano il mondo “spezzando il pane” della propria esistenza, cioè donando se stessi agli altri e con gli altri.

Noi siamo “pecore del gregge del Signore” che lo seguono sostenuti dalla certezza che nessuno va perduto. I cristiani, consapevoli che l’umanità intera è amata dal Signore, si fanno presenti, accanto agli altri uomini di buona volontà, pronti a camminare tutti insieme nell’impegno di “edificare la Civiltà dell’Amore”. (Paolo VI)

a cura di don Giuseppe



Quaresima di fraternità

La nostra Comunità Pastorale ha consegnato al vescovo Paolo Bizzeti 5.000 euro a sostegno dei Mini Progetti Lavoro di Caritas Anatolia.

Ringraziamo i bambini e i ragazzi del catechismo per i loro "salvadanai" (1.088 euro); il Gruppo Missionario DONE (1.200 euro) e quanti hanno consegnato le buste con il frutto delle proprie rinunce quaresimali.



Iskenderun, 5 maggio 2021

Buongiorno don Giuseppe, sono il vescovo dell'Anatolia e spero che avrò il piacere di incontrarvi e ringraziarvi di persona. Di seguito trovate il progetto di aiuto in cui verranno spesi i soldi da voi raccolti. Vi ringrazio a nome delle famiglie di rifugiati cristiani che ne beneficeranno. Poi vi manderemo un report delle spese. Buona preparazione alla Pentecoste che riunisce le nostre chiese nell'unico Spirito.

Finanziamento Mini Progetti Lavoro di Caritas Anatolia

Caritas Anatolia copre un territorio di 424.000 km², assistendo 1357 famiglie di 10 nazionalità diverse, in 24 città diverse. Lo sforzo è immenso, non avendo il Vicariato Apostolico di Anatolia risorse proprie e avendo aperto la Caritas solo 4 anni fa. Le **famiglie** che seguiamo sono all'80% **cristiani rifugiati**, sia per guerra nei paesi di provenienza sia perché vengono in Turchia per poter professare la loro fede cristiana.

Sono venuti pensando che la Turchia fosse un paese di passaggio e invece si trovano bloccati, con poche speranze di raggiungere l'Occidente. Specialmente ora, con le chiusure di tanti posti di lavoro a causa della pandemia, la loro situazione è ancora più difficile.

Pertanto è urgente sostenere dei **micro progetti che permettano alle casalinghe di avere un lavoro proprio**.

Vogliamo finanziare 14 borse lavoro; costo di ognuna 2500 €.

Pertanto prevediamo una spesa di circa **35.000 €**.

La persona di riferimento è il Direttore della Caritas, sig. John Farhad Sadredin johnfsadredin@gmail.com +90 535 927 78 23.

GRAZIE alla vostra Comunità Pastorale "Beato Carlo Gnocchi" possiamo finanziare due micro progetti di avviamento ad un lavoro proprio. A tempo debito vi manderemo un report.

Vi ringraziamo nel nome del Signore e vi assicuriamo la nostra preghiera,

+Paolo Bizzeti, sj
Vicario Apostolico di Anatolia

+ Paolo Bizzeti sj



Anagrafe

RINATI IN CRISTO

Parrocchia S. Ambrogio - Inverigo

MAURI CECILIA di Lucio e Boschini Ilaria
 PAREDI NICOLÒ FRANCO di Federico
 e Vitillo Maria Chiara
 LOSTORTO LORENZO di Marco e Zoiro Annalisa
 GIORDANO GINEVRA di Andrea Francesco
 e Marelli Martina
 COLOMBO MARTINO di Giancarlo e Mazzola Erica
 BONACINA SOFIA ELISABETH di Massimo
 e Oreggia Rusconi Francesca

Parrocchia S. Lorenzo - Villa

JOAO SEPHORA SOFIA di Jemima
 FERRONI ALICE di Alex e Porati Silvia

Parrocchia S. Vincenzo - Cretnago

CAVALIERE ASIA di Simone e Posca Sara

UNITI IN CRISTO

Parrocchia S. Michele - Romanò

CONSONNI PAOLO con PINI ELISA

VIVONO IN CRISTO RISORTO

Parrocchia S. Ambrogio - Inverigo

CUROTTI DARIO PAOLO di anni 83
 GIUDICI DINO PASQUALE di anni 91
 ZAPPA ESTERINA ved. Galli di anni 98

Parrocchia S. Lorenzo - Villa

CICERI CARLO di anni 73
 POZZI STELLA ved. Trezzi di anni 84
 POZZOLI MASSIMO di anni 53

Parrocchia S. Vincenzo - Cretnago

CERRA ANGELO di anni 82
 COLZANI MICHELINA CARLA ved. Fumagalli di anni 92
 BONFANTI MICHELE di anni 86

Parrocchia S. Michele - Romanò

NAVA MARIO di anni 89

Ricordo di DON GIOVANNI FERRÈ

Come prete novello, dal 1952 al 1961, è stato coadiutore nella Parrocchia S. Ambrogio - Inverigo. Don Giovanni è morto, per Covid, nella Pasqua 2020.

Domenica 13 Giugno lo ricorderemo con gratitudine nella **Messa delle ore 18.00**, presso la chiesa **Sant'Ambrogio - Inverigo**.

A presiedere la celebrazione sarà **don Giuseppe Andreoli**, parroco di Besozzo, che ha accompagnato don Giovanni negli ultimi anni del suo ministero sacerdotale e che ci farà regalo del "**Testamento spirituale**" di don Giovanni.

Offerte

Parrocchia S. Ambrogio - Inverigo

Pro Asilo

dalla vendita dei fiori in occasione della Festa della Mamma presso il nido "Girotondo" € 1.000,00
(ringraziamo il fiorista Del Vento e Riva Ottavio)

dal mercatino dei genitori in occasione della Festa della Mamma presso la Scuola dell'Infanzia "Mons. Pozzoli" € 1.063,38 *(ringraziamo di cuore tutti coloro che si sono impegnati nella realizzazione del mercatino)*

Pro Missioni

da cassetta in chiesa € 265,00

Parrocchia S. Lorenzo - Villa

Pro Chiesa

NN € 500,00 - NN € 200,00

Pro Centro d'Ascolto Interparrocchiale Caritas

da cassetta chiesa S. Ambrogio € 205,00

da cassetta chiesa S. Lorenzo € 110,00

da cassetta chiesa S. Michele € 120,00

NN Inverigo € 500,00 - NN Cretnago € 1.500,00

NN Inverigo € 30,00 - NN Inverigo € 50,00

NN Romanò € 20,00 - NN Inverigo € 200,00

NN Como € 50,00 - NN Inverigo € 200,00

OFFERTE DI PASQUA (da buste)

S. Ambrogio € 2.050,00 - **S. Lorenzo** € 1.505,00

S. Vincenzo € 2.235,00 - **S. Michele** € 2.550,00

OFFERTE PER QUARESIMA DI FRATERNITÀ

dalle quattro parrocchie € 5.000,00

DALL'OMELIA DI MONS. DELPINI A PENTECOSTE

La **festa delle genti** celebra questo dono dello Spirito che ci rende una cosa sola nel nome del Signore, anche se veniamo da paesi diversi.

La festa delle genti non è l'occasione per dire a tutti che sono benvenuti, piuttosto per ascoltare il messaggio che annunciano a tutti i discepoli abilitati dallo Spirito Santo.

Non è tanto la Chiesa Ambrosiana che accoglie.

È l'unica santa Chiesa di Dio che si presenta con la ricchezza di essere Chiesa dalle genti, ricca di tutta la tradizione ambrosiana e della ricchezza di ogni tradizione: tutti chiamati a costruire il volto, la lingua, la fede, il messaggio dell'unica Chiesa.

A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune. (1Cor 12,7)

CENTRO D'ASCOLTO
COMUNITA' PASTORALE
"BEATO CARLO GNOCCHI"



INVERIGO - piazza S. Ambrogio, 3
 tel. 031-609764

ORARI DI APERTURA

SEDE

ogni sabato
 dalle ore 10.00 alle ore 12.30

CONSEGNA PACCHI VIVERI

primo sabato di ogni mese
 dalle ore 10.00 alle ore 12.00

SERVIZIO GUARDAROBA

ultimo sabato di ogni mese
 dalle ore 9.00 alle ore 12.00

RITIRO INDUMENTI

solo il 2° sabato di ogni mese
 dalle ore 10.00 alle ore 12.00

CARITAS RIAPRE

Visto il buon andamento della pandemia da Coronavirus e le graduali aperture in atto in Italia, anche CARITAS INVERIGO

da SABATO 5 GIUGNO

riprenderà tutti i servizi con gli orari e le modalità in atto prima della sospensione per pandemia.

Il ritiro degli indumenti usati sarà effettuato **solo il 2° sabato del mese** per dare la possibilità alle incaricate di preparare il materiale per la distribuzione dell'ultimo sabato del mese.

La consegna dei **pacchi viveri** continua ogni 1° sabato del mese nel nostro magazzino.

Dal 5 giugno Caritas riaprirà anche la sede in piazza S. Ambrogio ad Inverigo e quindi ripartirà il **SERVIZIO DI ASCOLTO**.

Ornella Pozzi

CONCERTI
D'ORGANO

MARTEDÌ 6 LUGLIO

CHIESA PARROCCHIALE S. LORENZO - VILLA ROMANÒ
 organista: **NICOLÒ SARI**



MARTEDÌ 13 LUGLIO

CHIESA PARROCCHIALE S. AMBROGIO - INVERIGO
 organista:
STEPHANIE BORKENFELD-MÜLLERS



MARTEDÌ 20 LUGLIO

CHIESA PARROCCHIALE S. VINCENZO - CREMNAGO
 organista: **MAURIZIO MAFFEZZOLI**



VERGANIMED

**SOLUZIONI GLOBALI
PER LA MEDICINA
DEL LAVORO**



**D.Lgs. 81/2008 (ex legge 626)
Visite Mediche
Valutazioni del Rischio
Esami Specifici**

☎ 031 60 83 19

✉ info@verganimed.com

VERGANI MED s.r.l - Dott. Paolo Vergani
Via Milano 5 - 22045 Lambrugo CO
www.verganimed.com



Mambretti Il fornaio Pasticcere
Via IV Novembre, 2 - Inverigo (Co) Tel. 031 607194

Seguici su Facebook: Mambretti il fornaio pasticcere



imballaggi flessibili
gerosa

Cellografica Gerosa S.p.A.
Via al Gigante, 23 - 22044 Inverigo (CO) - Italy
Tel +39 031 603111 Fax +39 031 699706
info@gerosagroup.com



Michele Fumagalli - geometra
Via Kennedy, 13 - 22060 Arosio (Como)
Cell. 349.5266801
Tel/Fax 031.762870
E-mail: fumagalli.geom@gmail.com
Pec: michele.fumagalli@geopec.it

Alcuni degli argomenti trattati:

- Progettazione civile ed industriale
- Pratiche Comunali
- Direzioni Lavori
- Design d'interni
- Rendering 3D
- Certificazioni Energetiche e Riqualficazioni
- Rilievi topografici e riconfinamenti
- Pratiche Catastali
- Dichiarazione di Successione
- Amministrazioni Immobiliari

... e molto altro

RISTORANTE BAR

RIGAMONTI GRILL

Via Magni, 101 - 22044 Inverigo (CO)
(Fraz. Carpanea)
Tel. 031 607225



Asilo Nido Girotondo

Piazza S. Ambrogio 4
INVERIGO

Tel. 031.609764

nido.girotondo@parrocchiainverigo.it

punto zero

Semplice la spesa

**SUPERMERCATO
LODOLA s.r.l.**
Via Dante Alighieri, 3
22040 LURAGO D'ERBA (CO)
Tel. 031 696084

Seguici su Facebook:
Lodola Supermercato - Punto Zero

**APERTO LA DOMENICA
DALLE 8.30 ALLE 13.00**

**Scuola dell'Infanzia
MONS. POZZOLI**

Via Rocchina 12 - Inverigo
Tel. 031 607538 Email scuolainfanzia@parrocchiainverigo.it

**Scuola dell'Infanzia
SACRO CUORE**

Via Artigiani 1 - Cremnago di Inverigo
Tel. 031 699528 Email smpsacrocuore@virgilio.it



Francesco Colzani

+39 3925156659
francesco.colzani.video@gmail.com
Francesco Colzani
colza_777
Via S. Giovanni Bosco 22 Inverigo

Photo
&
Video

UNIMED s.r.l.
Via General Cantore, 40
22044 Inverigo (CO)
Tel. 031 607119
Fax: 031 4136610
Email: segreteria@unimedinverigo.it
Sito web: www.unimedinverigo.it



- VISITE MEDICHE IN LIBERA PROFESSIONE DELLE PRINCIPALI BRANCHE SPECIALISTICHE
- ECOGRAFIE INTERNISTICHE CON PREZZI SOVRAPPONIBILI AI TIKET OSPEDALIERI
- TRATTAMENTI DI MASSO FISIOTERAPIA E TERAPIE FISICHE (COMPRESA TECAR TERAPIA)
- PRESTAZIONI DI TIPO INFERMIERISTICO ANCHE A DOMICILIO DEL PAZIENTE
- PUNTO PRELIEVI (LABORATORIO ALFA) CONVENZIONATO CON IL SSN APERTO ANCHE IL SABATO MATTINA CON POSSIBILITA' DI PRELIEVI A DOMICILIO DEL PAZIENTE



CORTI ASSICURAZIONI
BUSINESS & CONSULTING
www.cortiassicurazioni.com



STUDIO CORTI ASSOCIATO
Commercialisti e Consulenti del Lavoro
www.studiocorti.com

AROSIO (Como) - Via Oberdan, 95 - Tel. +39.031.762566

TABACCHERIA BALLABIO

di Scanavini Sonia

Ricevitoria computerizzata

Sviluppo sistemi: SuperEnalotto - Lotto - Totocalcio - Totogol - Totosei - Totip - Tris
Biglietti: Teatro - Stadio - Concerti

Via G. Cantore, 34 - 22044 Inverigo (CO) Tel. 031 609026



RIVA BENIAMINO - via Giovanni XXIII, 21 - MOLTENO (LC)



Antonio Maria Ponzoni
Private Banker

Ufficio dei Private Banker
Corso Promessi Sposi, 9 23900 Lecco (LC)
Tel. +39 0341 278711 Cell. 335 8238824
e-mail: aponzoni@fideuram.it
https://alfabeto.fideuram.it/antonio.maria.ponzoni
Iscritto all'Albo Unico dei Consulenti Finanziari

Banca del gruppo **INTESA SANPAOLO**

Tisettanta

Via Tofane, 37
20833 Giussano (MB)
Tel. 0362 319330

SICUREZZA PER LA TUA CASA E IL LAVORO

IMPIANTI ANTIFURTO
CONTROLLO ACCESSI
CLIMATIZZAZIONE
IMPIANTI ELETTRICI

VIDEOSORVEGLIANZA
IMPIANTI ANTINCENDIO
TELEFONIA SU IP
DOMOTICA



DTE IMPIANTI TECNOLOGICI
Via Trieste 26/1 - 22036 Erba - Como
Tel. +39 031 3338200 - Fax +39 02 91390529
www.dteimpianti.it - como@dteimpianti.it



Via Prealpi n. 35
22044 Inverigo (CO)
Tel. / Fax. 031 60 61 26
Cell. 338 13 05 330
E-mail: geometracitterio@gmail.com
Pec: marco.citterio@geopec.it

Pratiche edilizie/amministrative
Progettazione - Direzione Lavori
Pratiche catastali - Rilievi Topografici
Perizie estimative - Tabelle millesimali
Certificazioni energetiche
Successioni - Assistenza notarile

